

Rassegna del 13/05/2019

AOUP

13/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Lettere alla redazione - OSPEDALE Grazie per le cure ricevute	...	1
13/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	3	«La mia scelta di donare il midollo Un gesto che può salvare una vita» - Un grande dono che può salvare una vita	Cri.P.	2
13/05/19	Nazione Viareggio	5	Scontro con auto, gravissimo ciclista	Di Grazia Paolo	5
13/05/19	Tirreno	9	Auto piomba sui ciclisti grave big del sapone	...	6
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Giornata dell'infermiere Test gratuiti e open day	...	7
13/05/19	Tirreno Viareggio	1	«Avevamo chiesto di chiudere la strada per almeno 2 ore»	D.F.	8
13/05/19	Tirreno Viareggio	1	Gravissimo ciclista travolto da un'auto durante la corsa - Due ciclisti della Granfondo contro un'auto Uno di loro è in condizioni gravissime	Francesconi Donatella - Baldi Galleni Tiziano	9

SANITA' REGIONALE

13/05/19	Nazione	20	Servizio civile regionale tremila posti per i giovani	...	12
13/05/19	Nazione Firenze	3	Il paziente va fuori controllo Stordito col Tacer in ospedale - Taser sul paziente psichiatrico	Spano Giovanni	13
13/05/19	Nazione Pistoia-Montecatini	3	«Asl, carenza di personale e lavoratori sempre più esausti»	...	15
13/05/19	Repubblica Firenze	3	Stop alle visite private tutti i reparti a rischio - Troppe attese, ecco i reparti dove l'intramoenia è a rischio	Bocci Michele	16
13/05/19	Repubblica Firenze	3	Pistola elettrica contro il paziente che li aggredisce	...	18
13/05/19	Sole 24 Ore	6	Caos liste d'attesa in metà Regioni - Caos liste d'attesa in metà delle Regioni	Gobbi Barbara	19
13/05/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	9	Sei centri medici in rete, nel 2018 assistiti 80mila pazienti - Sei centri medici sono collegati in rete Già offerti servizi a 80mila pazienti	Biagioni Azelio	22
13/05/19	Tirreno Viareggio	3	Emergenza sangue, sos del centro trasfusionale	G.N.	24

SANITA' NAZIONALE

13/05/19	Il Fatto Quotidiano	7	L'erba delle polemiche Il piano segreto di Unipol - La cannabis medica: il piano Unipol e i privati che sperano	Dimalio Paolo	25
13/05/19	Messaggero	12	«Cartello di Big Pharma» 44 Stati Usa fanno causa per i prezzi dei medicinali	Pompetti Flavio	27
13/05/19	Messaggero	15	Software e algoritmi il medico è virtuale In Gran Bretagna la Sanità del futuro - Software e algoritmi il medico è virtuale	Sisti Alessandro	29

CRONACA LOCALE

13/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	1	Parolacce al disabile sull'autobus	El.Cap.	31
13/05/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	«Per fermare il progetto-moschea il Comune bloccherà l'edilizia in città»	...	32
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	La Leopolda strizza l'occhio all'Università: «Qui spazi utili» - La Leopolda strizza l'occhio all'Università «Nella Stazione spazi utili per gli studenti»	Loi Francesco	33
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Il sindaco: per primo ho testato la solidità delle porte vinciane	...	37
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	«Dall'autopsia su Scieri arriveranno le risposte sui fatti di quella notte»	...	38
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	Incontro con Bartolo, medico di Lampedusa	...	39
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14	Corrado-Comune, prove di dialogo sullo stadio	Scuglia Antonio	40

RICERCA

13/05/19	L'Economia del Corriere della Sera	26	Imprese I nuovi Champions - Toscana quanti campioni nascosti	Polato Raffaella - Cavalcoli Diana - Bozza Claudio	42
----------	------------------------------------	----	--	--	----

UNIVERSITA' DI PISA

13/05/19	Tempo	8	Intervista ad Ubaldo Bonuccelli «Vi spiego come funziona la testa dei nostri politici» - «La politica? È tutta questione di testa»	Lenzi Massimiliano	45
13/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Supporto psicologico per le gestanti a rischio	...	47

13/05/19	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli Abbonati	...	48

LETTERE ALLA REDAZIONE

✉ **OSPEDALE**

*Grazie per le cure
ricevute*

UN SENTITO ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Chirurgia del fegato e trapianti dell'ospedale di Cisanello per la professionalità, ma soprattutto per l'umanità dimostrata durante la degenza di Andrea Serini.

**Un abbraccio a tutti da
Claudia**



LA STORIA LA FESTA DELL'AVIS IN PALAZZO COMUNALE E TUTTI I RICONOSCIMENTI

«La mia scelta di donare il midollo Un gesto che può salvare una vita»

■ A pagina 3

Un grande dono che può salvare una vita

«SONO una madre e in quanto tale ho pensato che il gesto del dono per tentare di salvare una vita fosse quello giusto da fare. Ho sempre pensato che se si fosse ammalato uno dei miei figli avrei voluto che qualcun'altro lo facesse per loro».

Antonella Nannetti è stata una testimonial forte e significativa del gesto del donare agli altri ieri in Sala Maggiore a Palazzo di Giano, nel corso della tradizionale premiazione promossa da Avis. Antonella, due figli, dipendente Hitachi e donna del volley pistoiese, prima come giocatrice e ora da dirigente, ha raccolto volentieri l'invito del presidente Igli Zannerini per portare la sua testimonianza. A lei è andato l'omaggio di un mazzo di rose rosse per mano di un'altra giovane donna, Laura Montesano, guarita dalla leucemia proprio grazie a un tra-

pianto di sangue midollare da non consanguineo, un uomo canadese. «Laura – ricorda il presidente Avis Zannerini – prima di trovare un donatore compatibile ha provato a sottoporsi a due autotrapianti falliti e ha avuto necessità di innumerevoli trasfusioni di sangue, in totale le sono servite 710 sacche. Ho ritenuto che l'incontro tra Laura e Antonella fosse quello giusto nella giornata dedicata ai donatori. Laura oggi è una donna piena di vita, ha avuto una figlia e dà una grande mano alla nostra associazione, così com'è un'entusiasta Antonella, sempre disponibile a portare il suo contributo. Il suo dono è stato un atto importante e che spero possa servire da esempio per altri».

«Sono iscritta all'Admo da 25 an-

ni – racconta Antonella Nannetti – e pensavo non mi avrebbero più chiamata. Invece a gennaio mi hanno detto da Cisanello che c'era la compatibilità con un ricevente. Ho iniziato tutti i controlli di routine per la donazione di staminali da sangue periferico e a marzo ho fatto la donazione. Ho accettato di rendere pubblica la mia storia soprattutto perché comunque è necessario avvicinarsi a questo tipo di donazione con consapevolezza, non è una passeggiata, comporta un sacrificio e un impegno fisico – ad esempio l'assunzione di farmaci – ma anche psicologico e di tempo ed è giusto che si scelga di intraprendere questo percorso soltanto se si è davvero convinti. Per me è stato così: è un gesto di solidarietà e io ci credo tanto nella solidarietà tra esseri umani e perché così si può salvare una vita».

Cri.P.

I RICONOSCIMENTI

Distintivi smeraldo e rubino per le 100 e le 75 donazioni

QUI a fianco pubblichiamo la foto del gruppo di donatori Avis premiati ieri in Sala Maggiore con il distintivo oro con smeraldo per aver raggiunto il traguardo delle cento donazioni: Silvano Barbini, Mirko Bartolozzi, Filippo Gronchi, Massimiliano Breschi, Giuseppe Mulinacci Riccardo Pratesi. Altrettanto generoso il traguardo raggiunto dal gruppo premiato con il distintivo oro con rubino per le 75 donazioni fatte: Antonio Bartoli, Giacomo Bonelli, Massimiliano Breschi, Giacomo Guidi, Nicola Mcciò, Massimiliano Moncini, Riccardo Razoli, Roberto Romeggini, Salvatore Sanalidro, Luigi Simoni e Damiano Zampini.



Dall'oro al rame

Consegnati i riconoscimenti ieri mattina in Palazzo comunale per i donatori Avis che si sono distinti in generosità per il numero di donazioni di sangue. Distintivi oro per 50 donazioni, argento dorato (24), argento (16) e rame (8).

La testimonial

Antonella Nannetti, iscritta all'Admo da 25 anni, ha portato la sua testimonianza di donatrice di staminali da sangue periferico avvenuta pochi mesi fa all'ospedale Cisanello di Pisa. E' risultata compatibile con un paziente in attesa di trapianto





Il record è di Mario

E' il recordman della generosità e merita una menzione speciale così come ha fatto ieri mattina Avis in Sala Maggiore consegnando un riconoscimento a Mauro Benigni (nella foto) per le sue 120 donazioni di sangue





Antonella Nannetti con il presidente Avis Pistoia, Igi Zannerini

Scontro con auto, gravissimo ciclista

Partecipava alla Gran Fondo. Ferito un altro concorrente

LA DINAMICA

All'interno del circuito di gara una vettura ha risalito la strada del Cipollaio

STA LOTTANDO tra la vita e la morte un ciclo amatore milanese di 53 anni che ha partecipava ieri mattina alla tradizionale Gran Fondo della Versilia. E' rimasto coinvolto - insieme a un altro ciclista, pure lui di Milano - in un incidente stradale avvenuto nella lunga discesa dal Cipollaio in Alta Versilia. L'uomo, Roberto Silva, non ha potuto evitare l'impatto contro un'auto che si trovava - per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri - all'interno del circuito di gara e che stava risalendo la strada del Cipollaio in direzione opposta. Nell'impatto il ciclista ha perso conoscenza ed è andato in arresto cardiaco. E' stato soccorso e rianimato. Poi in elicottero è stato trasferito direttamente all'ospedale Cisanello di Pisa in codice rosso. E' in coma, la prognosi è riservata. L'altro ciclista coinvolto nell'incidente, Alessio Lemma, 43 anni pure lui di Livorno, ha riportato diverse fratture in varie parti del corpo. Non ha mai perso conoscenza ed è stato portato in ambulanza in codice rosso all'ospedale Versilia.

OLTRE 1.400 gli atleti arrivati da tutta Italia che hanno preso parte alla Gran Fondo. Dopo aver percorso il viale a mare da Lido di Camaiore al Forte hanno piegato verso Massa e verso l'interno risalendo le Apuane. Sono tornati in Versilia affrontando la galleria del Cipollaio e la successiva disce-

sa. Attorno alle 10, quando buona parte del gruppo era già passato, una Twingo guidata da una ragazza di 21 anni si è immessa nel circuito in direzione opposta al senso di gara. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, la giovane donna abita proprio in zona tra Retignano e Levigliani. Dopo aver compiuto 150-200 metri si è trovato di fronte i due ciclisti.

Il primo, Alessio Lemma, ha evitato l'impatto, ma è rovinosamente caduto a terra, mentre il secondo, Roberto Silva, è andata a sbattere contro la Twingo. I due ciclisti sono stati soccorsi dai medici e infermieri al seguito della corsa, ma è stata ugualmente allertato il 118. Data la gravità della situazione, è stato attivato l'elicottero Pegaso che è atterrato a Retignano. Il ferito più grave, una volata stabilizzate le condizioni, è stato portato a Retignano per il rendez vous con il Pegaso che lo ha poi trasferito a Cisanello.

LA CORSA è comunque proseguita, anche perché una buona parte dei corridori era già passata dal luogo dell'incidente. «Siamo vicini ai due atleti coinvolti e alle loro famiglie - hanno detto gli organizzatori - Noi abbiamo fatto di tutto per garantire la sicurezza dei ciclisti. Abbiamo utilizzato oltre 130 volontari per presidiare ogni incrocio e avevamo al seguito sette ambulanze, di cui tre con medico a bordo. Avevamo anche informato puntualmente la cittadinanza del passaggio dei corridori, sia attraverso i giornali, ma anche distribuendo volantini nei paesi attraversati dalla corsa. La gente insomma era informata, non sappiamo come sia potuto accadere».

Paolo Di Grazia



SOCCORSI DALL'ALTO L'elicottero, atterrato a Retignano, ha trasferito il ferito più grave all'ospedale Cisanello di Pisa



STAZZEMA

Auto piomba sui ciclisti grave big del sapone

STAZZEMA. I due ciclisti scendevano - come da tracciato di gara della Granfondo - lungo quella che viene chiamata "Linea d'Arni". L'impatto con una piccola utilitaria avviene in località "Contra", sulla via provinciale di Arni, all'altezza del ristorante "La Pollaccia", tra le frazioni di Retignano e Levigliani a Stazzema. Manda uno dei due, gravissimo, all'ospedale di Cisanello. Per i ciclisti - Roberto Silva, 53 anni appena compiuti, del Team Maggi Off road, ed Alessio Lemma, 43 anni, del Team Marville, entrambi di Milano - è impossibile evitare il mezzo che si è immesso sulla provinciale da una strettissima via privata. L'impatto è violentissimo. Gravissimo Silva, che insieme al fratello è alla guida del gruppo "Desa", colosso italiano del sapone di Marsiglia. Nell'impatto perde conoscenza e per ben due volte il suo cuore riprende a battere grazie alle manovre rianimatorie prima di venir trasferito a Pisa, dove si trova in rianimazione.



I soccorsi sul posto



A CISANELLO E SANTA CHIARA

Giornata dell'infermiere Test gratuiti e open day

PISA. Oggi dalle 9 alle 12,30, in occasione della "Giornata internazionale dell'infermiere", in cinque punti all'interno degli ospedali di Cisanello e Santa Chiara gli infermieri dell'Aoup – assieme agli studenti e ai coordinatori del corso di laurea in Infermieristica – offriranno gratuitamente ai cittadini, dalle 9 e fino alle 12.30, i test della misurazione della pressione arteriosa, l'esecuzione dello stick glicemico, la rilevazione della saturazione di ossigeno nel sangue mediante pulsossimetro, oltre a fornire alcune indicazioni di educazione sanitaria e terapeutica.

Saranno inoltre presenti gli istruttori del Centro di simulazione medica dell'Aoup che, utilizzando appositi manichini, faranno dimostrazioni pratiche sulla rianimazione cardiopolmonare negli adulti e nei bambini. —



GLI ORGANIZZATORI

«Avevamo chiesto di chiudere la strada per almeno 2 ore»

L'imprenditore lombardo è sponsor della manifestazione da molto tempo

Nell'incontro in Prefettura che si è tenuto l'otto maggio sono stati concessi 45 minuti. La corsa è proseguita, vinta da Tommaso Elettrico

VIAREGGIO. C'è un rapporto strettissimo tra **Roberto Silva**, imprenditore milanese ricoverato in gravissime condizioni a Cisanello, dopo l'incidente alla Granfondo, e la gara stessa. A ricordarlo è **Silvia Sarappa**, presidente dell'associazione "Granfondo della Versilia": «Roberto è un nostro sponsor, per cui lo conosciamo da anni. E collabora anche con "Maggi" che organizza la festa per la gara. Siamo addoloratissimi per entrambi i ciclisti rimasti feriti».

L'incidente ha riaperto - ed era impossibile non accadesse - la riflessione sulla opportunità o meno di portare migliaia di atleti su strade chiuse non per l'intero svolgimento della gara, ma "a tempo".

«Nell'incontro dell'otto maggio in Prefettura», risponde Sarappa al *Tirreno*, «riunione tecnica con tutte le forze di polizia dei territori interessati, avevamo chiesto di poter interdire alle auto la viabilità per almeno due ore. Ci sono stati consentiti 45 minuti». Ritenuiti idonei, evidentemente, anche per una domenica versiliese divisa tra maltempo, Festa della mamma, Versilia Yachting, e 1.400 ciclisti in corsa.

«Per quanto riguarda la nostra organizzazione», ci tiene a sottolineare Sarappa, «abbiamo impegnato sugli incroci -

che abbiamo l'obbligo di presidiare - 125 addetti alla segnalazione aggiuntiva, ci siamo dotati di 7 ambulanze al seguito e di due moto con personale formato all'utilizzo del defibrillatore. Senza contare che da giorni avevamo disposto la cartellonistica con l'avviso della chiusura temporanea della strada, ne avevamo dato comunicazione ai mezzi di informazione ed attraverso i social. Ed in tanti ci hanno chiamato, infatti, negli ultimi giorni proprio per avere informazioni maggiore su orari e tragitto. Evidentemente, tutto questo non è bastato ad evitare il gravissimo incidente, causato dall'impatto con un'auto sbucata da una stradina privata».

In occasione della manifestazione sportiva era stato organizzato il quarto memorial "Elisa Pezzini", grazie all'instancabile impegno in materia di sicurezza stradale dei genitori della ragazza di vent'anni morta in un incidente stradale a Lido di Camaiore. Il terribile impatto tra i due ciclisti e l'auto non può che ricordare come la sicurezza stradale non sia mai abbastanza, che si sia da soli al volante o che si organizzi una manifestazione come la "Granfondo Versilia", con 1.400 atleti lanciati sulle strade della normale viabilità.

La corsa è continuata, nonostante il gravissimo incidente: la Granfondo edizione numero 23 se l'è aggiudicata **Tommaso Elettrico** (Team CPS), in volata su **Fabio Cini** (Cicli Copparo). Tra le donne successo di **Simona Parente** (Isolmant Specialized). Nella mediofondista a conquistare il successo è stato **Antonio Valletta** (Team Pro Cycling Promotech), mentre tra le donne si impone **Svetlana Stahurskaia** (Agliaiana Ciclismo). —

D.F.



STAZZEMA

Gravissimo ciclista travolto da un'auto durante la corsa

Incidente alla Granfondo della Versilia: due feriti
uno è il titolare del gruppo del sapone Marsiglia

I due ciclisti scendevano – come da tracciato di gara della Granfondo della Versilia, edizione numero 23 – lungo quella che viene chiamata “Linea d’Arni”. L’impatto con una piccola utilitaria – che ha mandato uno dei due, gravissimo, all’ospedale di Cisanello – avviene in località Contra, sulla via provinciale di Arni, all’altezza del ristorante “La Pollaccia”, tra le frazioni di Retignano e Levigliani. Sono le 10 del mattino. Per i ciclisti – Roberto Silva, 53 anni appena compiuti, del Team Maggi Off road, ed Alessio Lemma, 43 anni, Team Marville, entrambi di Milano – è impossibile evitare il mezzo che si è immesso sulla provinciale da una strettissima via privata, proprio sotto la trattoria.

FRANCESCONI / IN CRONACA

INCIDENTE IN GARA

Due ciclisti della Granfondo contro un'auto Uno di loro è in condizioni gravissime

Roberto Silva, 53 anni, insieme al fratello è alla guida del gruppo "Desa", colosso italiano del sapone di Marsiglia

STAZZEMA. I due ciclisti scendevano - come da tracciato di gara della Granfondo, edizione numero 23 - lungo quella che viene chiamata “Linea d’Arni”. L’impatto con una piccola utilitaria - che ha mandato uno dei due, gravissimo, all’ospedale di Cisanello - avviene in località “Contra”, sulla via provinciale di Arni, all’altezza del ristorante “La Pollaccia”, tra le frazioni di Retignano e Levigliani. Sono le 10 del mattino. Per

i ciclisti - **Roberto Silva**, 53 anni appena compiuti, del Team Maggi Off road, ed **Alessio Lemma**, 43 anni, Team Marville, entrambi di Milano - è impossibile evitare il mezzo che si è immesso sulla provinciale da una strettissima via privata, proprio sotto la trattoria. La ragazza alla guida della Renault blu - secondo le prime ricostruzioni - entra sulla strada della gara diretta verso Levigliani. Appena dopo cento me-

tri dalla stradina privata c'è una curva secca a gomito a destra: qui avviene l'impatto vio-



lentissimo. Sarebbe bastato qualche secondo di differenza, dato che prima e dopo la curva ci sono due tratti di strada quasi dritti, e lo scontro probabilmente si sarebbe potuto evitare.

Sono attimi drammatici per l'intera corsa che quest'anno ha visto 1.400 partecipanti. Il primo ad intervenire sull'incidente, e a stabilizzare il ciclista, è il personale dell'ambulanza della Pubblica assistenza di Pontestazzemese, attivata dalla Centrale operativa 118. Sul posto, anche una delle moto con personale formato all'utilizzo del defibrillatore, messe in campo dagli organizzatori. Ai soccorritori appare subito chiara la gravità delle ferite riportate soprattutto da Silva, che con il cranio ha urtato nel parabrezza del veicolo -

sfondato e andato in frantumi - rompendo anche il casco da corsa indossato. Sul posto anche Croce Bianca di Querceta e della Croce Verde di Lido, che seguiva la gara insieme alla Croce Verde di Forte.

Roberto Silva, che con il fratello è alla guida del Gruppo brianzolo "Desa", colosso italiano del sapone di Marsiglia (Chateclair, Spuma di Sciapagna, Quasar), nel colpo perde conoscenza. Per ben due volte il suo cuore riprende a battere grazie alle manovre rianimatorie, poi vola in codice rosso all'ospedale di Pisa con l'elicottero. Per velocizzare le operazioni il ferito viene issato col verricello sul velivolo. Alessio Lemma, rimasto sempre cosciente, viene invece affidato alla cure di medici ed infermieri del Pronto soccorso dell'o-

spedale Versilia.

Sul luogo dell'impatto sono intervenuti i carabinieri e la polizia Stradale. La viabilità lungo la quale la corsa si sviluppa era chiusa, con ordinanza della Prefettura di Lucca, per 45 minuti. Numerosi i cartelli collocati da giorni per avvisare gli automobilisti e ben 125 addetti alla segnalazione aggiuntiva ("Asa") sugli incroci della viabilità di gara. Chi va su due ruote in Versilia, però, sa che su quella curva si arriva a velocità sostenuta. Dato che, oltre ad essere ad una media pendenza in discesa, è preceduta da un tratto di rettilineo di almeno 200 metri, raro da trovare su una strada con molte curve com'è la via di Arni. —

Tiziano Baldi Galleni
Donatella Francesconi

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA TRAGEDIA

**Attimi terribili
per la gravità
delle ferite
dei 2 atleti**

Le immagini drammatiche dei momenti successivi all'impatto tra una piccola Renault blu e due ciclisti partecipanti alla Granfondo, edizione numero 23. L'incidente è avvenuto sulla via di Arni.

IL NUOVO BANDO DOMANDE ENTRO IL 7 GIUGNO

Servizio civile regionale tremila posti per i giovani

FIRENZE

DALLE ASL alle biblioteche, dagli uffici pubblici alle cooperative, dalle associazioni del terzo settore alla protezione civile: fino al 7 giugno 2019 (alle 14), i giovani residenti o domiciliati in Toscana fra i 18 e i 29 anni compiuti possono fare domanda per lavorare, per un anno, in questi e molti altri ambiti, grazie al servizio civile regionale (3150 posti). Il nuovo bando si inserisce nel progetto regionale Giovanisì e, come ogni anno, propone una serie di progetti, declinati nei diversi settori (tra i quali sanità, ambiente, protezione civile, istruzione, cultura, immigrazione e pari opportunità). In tutto, quest'anno sono 512 presentati da amministrazioni pubbliche, cooperative e organizzazioni del terzo settore, tutti soggetti iscritti all'albo degli enti di Servizio civile regionale. Ai giovani spetta un contributo mensile di 433,80 euro. La misura del Servizio Civile regionale è finanziata con il PorFse 2014-20. «Il servizio civile regionale - sottolinea il presidente della Regione Enrico Rossi - è ormai un appuntamento consolidato, un'esperienza di cittadinanza attiva e responsabile che mette i giovani in contatto la realtà sociale, un'opportunità per partecipare alla vita della propria comunità e fare qualcosa per gli altri. Un'esperienza formativa utile anche per chiarirsi le idee circa il futuro lavorativo, per mettersi alla prova e misurarsi con responsabilità e impegno».

«**LA TOSCANA** - ricorda ancora il presidente - è oggi la regione italiana in cui sono più numerosi i giovani che hanno scelto questo servizio. Dal 2011 al 2019 sono in tutto oltre 14 mila gli under 29 che hanno scelto il servizio civile regionale». Dal 2011 al 2019 in totale sono stati 14.025 i giovani in Servizio civile regionale.


OPPORTUNITA' Tanti progetti


L'UOMO È RICOVERATO IN PSICHIATRIA. SONO INTERVENUTI I CARABINIERI

Il paziente va fuori controllo Stordito col Taser in ospedale

SPANO ■ Nel Qn e a pagina 3

Taser sul paziente psichiatrico

Carabinieri chiamati perché l'uomo era fuori controllo. Salvini esulta

I PRECEDENTI

Questo è il terzo intervento dei carabinieri nei confronti dello stesso paziente

QUARANTADUE anni, problemi psichici, in stato di forte agitazione nel reparto psichiatrico del Santa Maria Annunziata, comune di Bagno a Ripoli: è per neutralizzare questo soggetto, un uomo che i carabinieri del nucleo radiomobile hanno dovuto impiegare il taser, la pistola elettrica. È accaduto intorno alle 12, dopo segnalazione giunta al 112. Il quarantenne, già conosciuto dalle forze dell'ordine, è costretto da un provvedimento restrittivo a stare in una Rems (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, gestite dalla Regione in collaborazione col ministero della Giustizia) dove vengono garantiti detenzione e percorsi terapeutici riabilitativi per persone cui è applicata una misura alternativa al ricovero negli Opg, chiusi per legge. Queste strutture devono garantire a utenti e operatori sanitari anche adeguati livelli di sicurezza.

QUANDO in ospedale vede i militari il 42enne non si calma, man-

tenendo anzi un atteggiamento aggressivo.

I carabinieri a garanzia della sicurezza loro, dell'uomo e degli operatori sanitari, lo colpiscono col taser, una specie di dardo che al contatto con un corpo rilascia una scarica che blocca i muscoli. I sanitari possono così sedare il paziente-detenuto.

«È il terzo intervento che i carabinieri hanno dovuto effettuare negli ultimi due giorni nei confronti dello stesso uomo, sempre al Santa Maria Annunziata» spiega il Comando provinciale con una nota.

LUCILLA Di Renzo, direttore sanitario del S.Maria Annunziata spiega che «è un paziente molto difficile, in lista di attesa per entrare in Rems. Quando ha le fasi acute viene ricoverato nel reparto psichiatrico. L'ultimo ricovero è stato sabato. Oggi (ieri, ndc) gli operatori sanitari erano in grande

«AGGRESSIVO»

Quando ha visto i militari li ha aggrediti e solo il Taser ha potuto fermarlo

difficoltà a somministrargli le terapie per quanto lui era agitato, aggressivo, incontenibile. Dava in escandescenze e un carabiniere è stato aggredito. I suoi colleghi hanno dovuto chiamare rinforzi. Era una situazione di vera emergenza, nessuno riusciva a contenerlo e in reparto ci sono altri pazienti da tutelare. L'intervento col taser? Non entriamo assolutamente nel merito del tipo di intervento dell'Arma».

«LA PISTOLA elettrica funziona e si dimostra uno strumento prezioso per le forze dell'ordine. La sperimentazione è quasi finita, da questa estate sarà nella normale disponibilità delle donne e degli uomini in divisa. Dalle parole ai fatti» ha commentato il ministro dell'Interno Salvini a proposito di questo episodio.

giovanni spano



PRO E CONTRO**Il dardo elettrico può diventare anche mortale**

IL TASER, modello TX2, può anche uccidere. Parola di esperti. La pistola elettrica Taser spara due freccette collegate tramite dei fili elettrici che, a loro volta, producono una scarica ad alta tensione ma a basso amperaggio, rilasciata in brevissimi impulsi ravvicinati. Entrambe le freccette devono colpire il bersaglio. Sono proprio questi impulsi i responsabili potenziali di un'aritmia cardiaca oltre che della contrazione dei muscoli periferici. Dunque, con l'immobilizzazione dei muscoli si riesce a paralizzare per cinque secondi un malvivente. Ciò non toglie che se il soggetto è cardiopatico o tossicodipendente il Taser potrebbe rivelarsi letale.

**In pillole****Il fatto**

È stata utilizzata dai carabinieri, verso mezzogiorno di ieri, la pistola taser per bloccare un soggetto con problemi psichiatrici degente nel reparto di psichiatria dell'ospedale Santa Maria Annunziata a Bagno a Ripoli

**L'intervento**

Una pattuglia del Nucleo Radiomobile è intervenuta nell'ospedale poiché era stato segnalato un soggetto in forte stato di agitazione. L'uomo, 42 anni, risulta destinatario di un provvedimento restrittivo in una struttura Rems

Il ministro

«La pistola elettrica funziona e si dimostra uno strumento prezioso per le forze dell'ordine - ribadisce Salvini -. La sperimentazione è quasi finita, dall'estate sarà nella normale disponibilità delle donne e degli uomini in divisa»

UN'ARMA IN CORZIA

L'intervento dei carabinieri del nucleo radiomobile di Firenze, questa mattina alle 12 all'interno del reparto di psichiatria dell'ospedale Santa Maria Annunziata, è il terzo effettuato nei confronti dello stesso paziente affetto da problemi psichici



LA PROTESTA LA CISL DENUNCIA: «SPESE PER GLI STRAORDINARI E REPERIBILITA' IN CRESCITA. IN TOTALE COSTANO 5 MILIONI»

«Asl, carenza di personale e lavoratori sempre più esausti»

«L'ASL è completamente allo sbando». Lo denuncia la Cisl mettendo in fila i problemi della gestione del personale: «Lavoratori costretti a pagare il parcheggio durante il turno di lavoro, spostarsi fuori provincia per relazionarsi con i referenti e assumersi responsabilità per l'assenza di dirigenti». Non solo, la carenza di personale in alcuni settori ha portato a far lievitare le voci di spesa per la reperibilità e gli straordinari. «Parliamo di più di 3 milioni di euro, per gli straordinari e oltre 2 milioni per le reperibilità – tuona la Cisl -: le politiche in tema di assunzione di personale a oggi si sono dimostrate perdenti, sicuramente sarà anche responsabilità della Regione. Il risultato è che il personale è sempre più esausto. In vista dell'estate ci domandiamo se le strategie a garanzia delle ferie dei lavoratori saranno adeguate o meno. Se nei reparti, a partire dai Pronti soccorso, si respira un'aria pesante – continua la Cisl -, non è da meno il territorio, con un incremento di richieste di prestazioni ma non si aumenta il numero di lavoratori da metter in campo, basti pensare ai centri prelievo. Più volte, in particolare su Pescia, abbiamo sollecitato la direzione a trovare una soluzione per i dipendenti che sono costretti, a differenza di altri colleghi, a pagarsi il parcheggio per l'intera durata del turno lavorativo. Assistiamo – sottolinea ancora la Cisl - a un governo del personale che fa acqua. In alcuni servizi del settore amministrativo addirittura si segnala la carenza di dirigenti che genera un senso di smarrimento nei lavoratori, costretti, loro malgrado, ad assumersi responsabilità non proprie. Siamo basiti dall'atteggiamento di questa direzione che non perde occasione, per risparmiare pochi euro rispetto al bilancio aziendale, di fare la cresta sui lavoratori, riteniamo che, alla base di una buona sanità ci sia la qualità del servizio e ciò si può ottenere solo motivando le persone e non opprimendole».



Stop alle visite private tutti i reparti a rischio

Reumatologie, pneumologie e cardiologie: attese troppo lunghe. Nel mirino l'intramoenia

La sanità

Troppe attese, ecco i reparti dove l'intramoenia è a rischio

Reumatologie, pneumologie e cardiologie: le visite private potrebbero essere bloccate

La Regione vuole stoppare la libera professione dove vengono superati i limiti per l'assistenza gratis

Reumatologie, ma anche cardiologie, pneumologie, endocrinologie. Sono i reparti nell'area di Firenze, Prato e Pistoia dove la Asl Toscana Centro e Careggi, se le cose restassero come sono adesso, dovrebbero bloccare l'intramoenia. Con la delibera della Regione che inserisce nel Piano regionale per le liste di attesa quanto previsto nelle scorse settimane da quello nazionale, le aziende sanitarie e ospedaliere iniziano a fare i conti sulla situazione all'interno dei reparti. Le norme volute da Roma, e copiate da quanto già aveva previsto l'Emilia-Romagna, prevedono appunto che l'intramoenia debba essere bloccata nei reparti dove ci sono attese superiori a limiti imposti in base a una delle quattro categorie di priorità della visita o dell'esame.

MICHELE BOCCI, pagina III

MICHELE BOCCI

A rischio ci sono le reumatologie, ma anche cardiologie e pneumologie. Con la delibera della Regione che inserisce nel Piano regionale per le liste di attesa quanto previsto nelle scorse settimane da quello nazionale, le aziende sanitarie e ospedaliere iniziano a fare i conti sulla situazione all'interno dei reparti. Le norme volute da Roma, e copiate da quanto già aveva previsto l'Emi-

lia-Romagna, prevedono infatti che l'intramoenia debba essere bloccata nei reparti dove ci sono attese superiori a limiti imposti in base a una delle quattro categorie di priorità della visita o dell'esame (da 48 ore a sei mesi a seconda della sua urgenza). La libera professione, semmai, può essere utilizzata dal sistema pubblico, e questa è una novità introdotta dalla Toscana, per avere un aiuto dai professionisti proprio ad abbattere le liste di attesa.

La previsione del Piano liste di attesa non piace per nulla ai sindacati, che hanno diffidato Regione e aziende, perché non vogliono che venga bloccata l'intramoenia. Comunque sia, i reparti in difficoltà, almeno da una prima ricognizione, non sarebbero tantissimi. Se le cose restassero come sono oggi, a Careggi rischierebbero di non fare più libera professione i medici che si occupano di reumatologia, quelli delle pneumologie e quelli dell'allergologia-immunologia, che come noto è un'attività con tantissime richieste in particolare in questo periodo dell'anno. All'azienda sanitaria Toscana Centro, invece, hanno iniziato ad analizzare i dati del Cup (il centro di prenotazione) per capire chi ha problemi valutando la prima disponibilità a seconda delle classi di priorità (quella urgente, da 48 ore, comunque la prenota direttamente il medico che richiede l'accertamento). Ebbene, la situazione critica riguarda le visite di endocrinologia, ga-

stroenterologia e anche qui reumatologia. Sempre per quanto riguarda la cardiologia, ci sono problemi a stare nei tempi con l'elettrocardiogramma dinamico e l'holter. Sono queste le prestazioni per le quali la libera professione potrebbe vedere una «rimodulazione al ribasso».

In Regione intanto ci si continua ad incontrare per discutere di liste di attesa. Il piano regionale ha insistito anche sulla separazione tra i primi accessi, che rappresentano circa il 30% della domanda, e i controlli. Solo i primi accessi, infatti, devono passare dai centri di prenotazione, gli altri devono essere gestiti dagli specialisti. Il caso riguarda ad esempio i malati cronici, che non devono trovarsi a prenotare ogni volta i controlli periodici per la loro patologia. Altra cosa su cui si insiste è l'inserimento nella prescrizione del codice di priorità, che permette di differenziare le risposte, impedendo che chi ha un bisogno abbastanza urgente finisca in lista con chi può aspettare. Per questo è importante che sia utilizzata, anche dagli specialisti, la ricetta elettronica o «dematerializzata», che permette di risalire al medico e quindi di capire se ha fatto errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ponte a Niccheri

Pistola elettrica contro il paziente che li aggredisce

I carabinieri erano intervenuti in ospedale perché l'uomo ricoverato in psichiatria dava in escandescenze. I carabinieri intervengono all'ospedale di Ponte a Niccheri, perché in psichiatria c'è un paziente che dà in escandescenze e decidono di usare il taser per fermarlo e consegnarlo ai medici. L'uso della pistola elettrica su quel malato ha spinto il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini a intervenire subito. «Il taser funziona e si dimostra uno strumento prezioso per le Forze dell'Ordine: la sperimentazione è quasi finita, da questa estate sarà nella normale disponibilità delle donne e degli uomini in divisa. Dalle parole ai fatti», ha commentato Salvini.

Il caso di Ponte a Niccheri riguarda un malato psichiatrico ben noto all'ospedale. È un uomo italiano di 42 anni, che ha anche problemi di tossicodipendenza, e soffre di una grave psicosi cronica. Spesso,

quando non è ricoverato in ospedale, si aggira intorno alla struttura, magari cercando un posto dove poter passare la notte. Ha precedenti, la magistratura ha fatto un provvedimento per inserirlo in una Rems, ma ancora non gli è stato trovato uno spazio dove sistemarlo. Tre giorni fa è stato ricoverato a Ponte a Niccheri perché ha avuto una crisi. I carabinieri sono stati chiamati dai medici e sono intervenuti tre volte in reparto nel giro di poche ore perché dava in escandescenze. Ieri intorno a mezzogiorno l'uomo ha cercato di aggredirli e i militari di una pattuglia del radiomobile hanno quindi deciso di usare su di lui la pistola elettronica. A quel punto è stato bloccato e i medici lo hanno sedato.

Il taser a Firenze era già stato usato, sempre dai carabinieri, nel settembre scorso. In quel caso si trattava di un cittadino in forte stato di agitazione nella zona della Fortezza da Basso che disturbava i passanti. Pure lui alla fine è stato ricoverato in un reparto di psichiatria, a Santa Maria Nuova.

— mi.bo.



L'arma

Una pattuglia di carabinieri armata con il taser, la pistola elettrica che dovrebbe stordire chi viene colpito



Caos liste d'attesa in metà Regioni

Tempi di esami e visite. Solo 9 su 21 hanno creato un sito web interattivo per aiutare gli utenti ma offrono informazioni incomplete - Piano nazionale recepito da pochi enti

Le Regioni e le aziende sanitarie sono ancora all'anno zero (o quasi) in fatto di trasparenza dei siti web su liste e tempi d'attesa nel Servizio sanitario nazionale.

In un decennio solo nove amministrazioni hanno attivato portali interattivi e nessuna di queste for-

nisce tutte le informazioni richieste dalla legge: sia i dati sulle performance regionali, sia i tempi delle strutture per ciascuna visita o esame, con indicazione al cittadino della prima disponibilità per le 43 prestazioni considerate.

A fare il punto è la Fondazione

Gimbe, che ha realizzato un monitoraggio indipendente sulla rendicontazione pubblica di tempi e liste. Un obbligo già previsto dal Piano nazionale liste d'attesa 2010-2012 e confermato dall'ultimo Piano approvato a febbraio, ma rimasto per lo più sulla carta.

Gobbi — a pagina 6

Caos liste d'attesa in metà delle Regioni

Salute e diritti

I portali interattivi con esami e visite sono operativi solo in 9 aree e sono incompleti. Mai fatto il controllo online sui tempi di erogazione delle 43 prestazioni indicate

Barbara Gobbi

Un pianeta opaco e difficilmente raggiungibile: così si presenta il Servizio sanitario nazionale al cittadino che vuole informarsi su tempi di attesa e disponibilità di visite ed esami. In un decennio solo nove delle 21 Regioni e Province autonome hanno creato un sito web interattivo per orientare gli utenti a scegliere strutture e prestazioni. Sono Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano e, per il Sud, la sola Basilicata. Le altre si limitano a fornire un archivio storico o rinviano ai siti delle aziende sanitarie. In Calabria è buio pesto: nessuna informazione.

«Dalla nostra prima survey del luglio 2018 registriamo un miglioramento, ma la trasparenza è ancora una chimera», certifica Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che oggi pubblica il suo Report indipendente sulla rendicontazione pubblica dei tempi d'attesa. Il monitoraggio delle informazioni sui siti web di Regioni e aziende sanitarie era stato richiesto già dal Piano nazionale liste d'attesa 2010-2012 ed è stato confermato dal nuovo Piano 2019-2021. Ma quelle previsioni sono rimaste lettera morta: «Di fatto - afferma Cartabellotta - il check annuale previsto dalla legge a garanzia di trasparenza e accesso non lo ha fatto nessuno: né lo Stato sulle Regioni, né le Regioni sulle aziende sanitarie. Il caos-liste in Italia deriva anche da questo: non si può governare un fenomeno di cui non si conoscono i dati».

Il quadro della situazione

Dall'analisi dei nove portali interattivi emerge un

quadro estremamente eterogeneo. Oggi nessuna Regione fornisce sia le informazioni sulle performance regionali sul rispetto dei tempi massimi di attesa, sia i tempi delle strutture per ciascuna delle 43 prestazioni oggetto di monitoraggio. Toscana, Lazio ed Emilia Romagna permettono di conoscere le prestazioni erogate o meno entro i range, ma non i tempi di attesa per struttura. Situazione inversa per gli altri sei portali: Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Basilicata e Bolzano consentono di conoscere la prima disponibilità di ogni esame o visita, ma non le performance regionali.

Le prospettive

«La sfida del nuovo Piano nazionale sarà proprio attivare quel sistema di controlli e di rendicontazione che è rimasto sulla carta» spiega Cartabellotta. Gli strumenti non mancano, a cominciare dall'Osservatorio nazionale sulle liste d'attesa istituito dal Piano 2019-2021. Ma, soprattutto, le Regioni hanno ora a disposizione un tesoretto da 400 milioni di euro che il Governo - tra legge di Bilancio e decreto fiscale - ha destinato per il triennio alla gestione della "bestia nera" liste



d'attesa. L'obiettivo è finanziare le infrastrutture tecnologiche per i sistemi di prenotazione elettronica delle prestazioni e forse sarà questa la leva per contrastare la "pigrizia" regionale.

Intanto, solo la metà delle Regioni ha fatto proprio il nuovo Piano nazionale, che andava adottato entro il 22 aprile. A tenere il conto è il portavoce della Fnopi, la Federazione nazionale degli infermieri, Tonino Aceti: «Il Piano - afferma - è stato recepito da Puglia, Marche, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Basilicata, Umbria, Toscana, Sicilia, Molise e Lazio, mentre Lombardia e Abruzzo sono alla firma della delibera». L'essenziale è che gli atti si trasformino in fatti: finora invece, secondo il report Gimbe, solo il 18% delle 269 aziende sanitarie rende disponibile il piano per il contenimento delle liste d'attesa. «Tutto ciò che non viene reso pubblico, per definizione non esiste - ricorda *tranchant* Cartabellotta -. La speranza è che ora le Regioni si decidano a dar conto ai cittadini dei servizi disponibili. Includere il rispetto dei tempi d'attesa tra gli indicatori di monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza potrebbe essere la via. Altrimenti non ne veniamo fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400**MILIONI
DI EURO**

È il tesoretto che il Governo ha destinato alle Regioni per spingere le strutture tecnologiche sui sistemi di prenotazione elettronica delle prestazioni

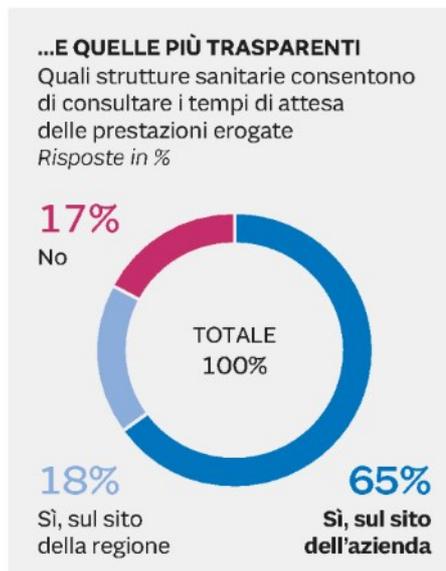
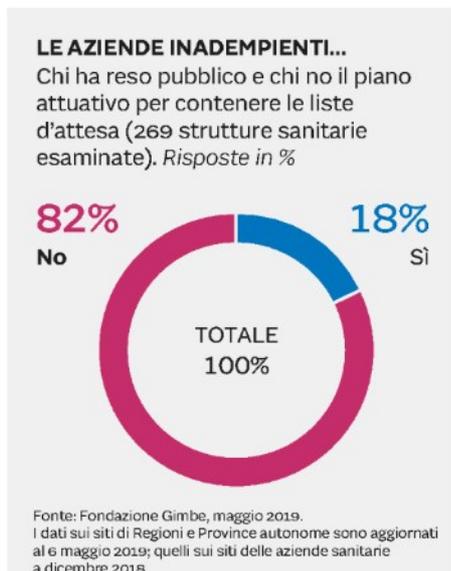
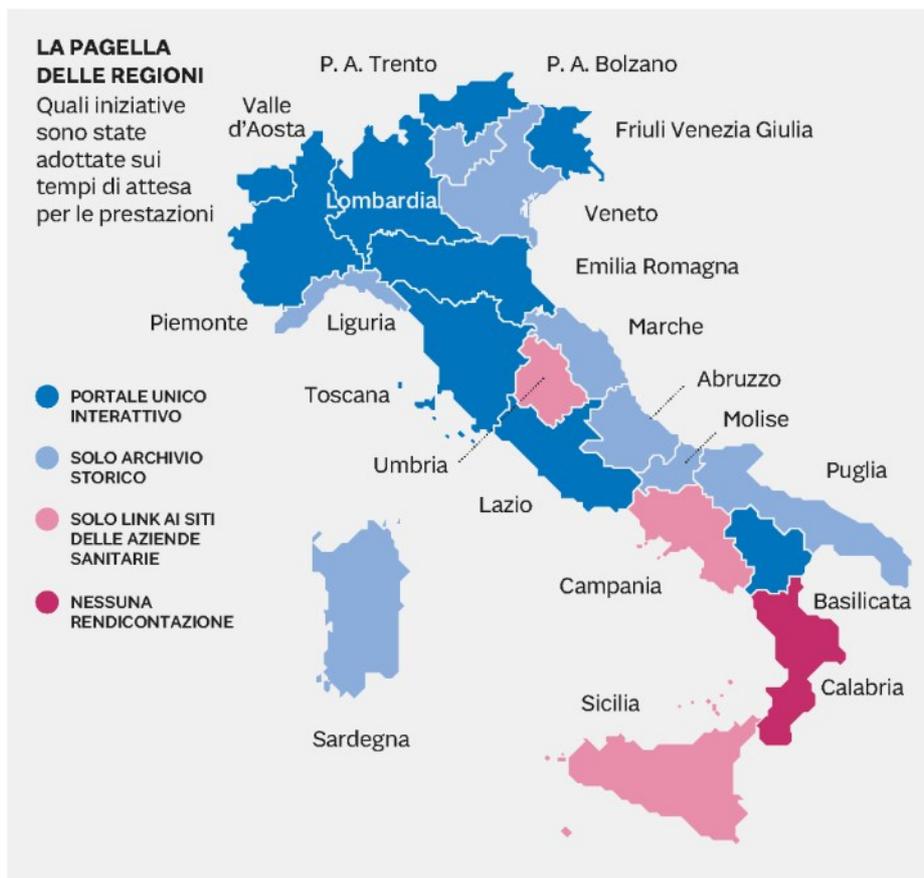
OBBLIGHI DISATTESI

Trasparenza Monitoraggio previsto già dal 2010

- Il Piano nazionale 2010-2012 ha individuato a garanzia della trasparenza e dell'accesso alle informazioni su liste e tempi di attesa la necessità di

«procedere con cadenza annuale al monitoraggio sistematico della loro presenza sui siti web di Regioni e Province autonome e di aziende sanitarie pubbliche e private accreditate sia per l'ambito ambulatoriale che per quello dei ricoveri». I risultati del monitoraggio dovevano essere diffusi attraverso il portale del ministero della Salute, ma non è mai accaduto.

Il bilancio stilato del rapporto Gimbe



Sei centri medici in rete, nel 2018 assistiti 80mila pazienti

Sei centri medici, oltre 120 specialisti e 5 punti prelievo. Nel 2018 i servizi hanno interessato quasi 80mila i pazienti. / IN CRONACA



Il centro Etrusca medica di via Pistoiese

Sanità & sociale

Sei centri medici sono collegati in rete Già offerti servizi a 80mila pazienti

L'obiettivo è quello di portare le prestazioni il più vicino possibile ai cittadini e abbattere le lunghe liste d'attesa

PRATO. Sei centri medici dislocati sul territorio pratese e collegati fra loro in rete per offrire al cittadino servizi sanitari efficienti. Si tratta di "Sistema salute" che vede uno stretto legame tra la realtà del sanitario privato e convenzionato e che nel 2018 ha offerto servizi a 80mila pazienti.

I sei centri sono: Diagnosys in via Lepanto, Iama in via Pistoiese, studi medici Galilei in via Umberto Terracini, Etrusca medica in via Pistoiese, Gynaikos in viale della Repubblica e Area sanità in via don Milano a Seano.

«Lo scopo – spiega **Fabrizio Tempesti** amministratore unico di Diagnosys e presidente del cda di Etrusca medica – è quello di portare i servizi e le prestazioni il più vicino possibile al cittadino».

Con una telefonata ad uno dei poli si possono ave-

re a disposizione circa 120 medici che coprono 40 branche specialistiche che vanno dalla cardiologia fino alla radiologia.

I punti prelievi sono 5, inoltre nella rete sono impegnati 4 biologici, 6 tecnici di radiologia, laboratorio e neurologia, 16 infermieri laureati e 6 fisioterapisti.

«Alcuni esami sono comuni a tutti i centri – spiega **Antonio Cirri** presidente del cd di Iama e amministratore di studi medici Galilei – Mentre alcune visite vengono effettuate solo in alcuni centri come, ad esempio, la risonanza articolare aperta o la Moc. Due dei nostri centri sono convenzionati con la Asl e siamo in attesa di convenzione per altri due e forse pure di un altro».

«Telefonando ad un centro per una prenotazione – aggiunge Cirri – l'operatore sarà in grado di fissare l'appuntamento per la visita in

una delle nostre sei strutture. Inoltre – prosegue Antonio Cirri – l'obiettivo è far sì che un paziente possa effettuare una visita in un centro e chiedere di ritirare il referto in una delle altre strutture di "Sistema salute».

Carla Biasio, amministratrice di Gynaikos, ricorda come il listino prezzi sia uniforme in tutte e sei le strutture.

«Ben venga un'offerta di qualità come questa – termina la vice presidente dell'ordine dei medici **Rosanna Sciumbata** – con una struttura già conosciuta sul terri-



torio. Lunghe liste di attesa e fasce di ticket poco lontane dal costo delle prestazioni nelle strutture private fanno sì che molti cittadini oggi scelgano queste ultime. Ben vengano quindi - prosegue la vice presidente dell'Ordine dei medici Scumbata - i centri che offrono servizi di qualità e che permettono anche ai medici di base di lavorare meglio e dare risposte veloci».

Sabato 18 maggio nella sede della Pubblica assistenza "Sistema salute" organizza un evento rivolto ai medici dal titolo "La dispesia: approccio clinico e conferme diagnostiche". L'evento vale 5 crediti formativi. —

Azelio Biagioni

62



Fabrizio Tempesti, Carla Biasio, Rosanna Scumbata e Antonio Cirri



Uno degli ambulatori del centro Etrusca medica di via Pistoiese

OSPEDALE VERSILIA

Emergenza sangue, sos del centro trasfusionale

CAMAIORE. L'emergenza sangue si ripropone. Ancora. E così il centro trasfusionale dell'ospedale Versilia si mette in contatto con le diverse associazioni di volontariato presenti sul territorio affinché sollecitino i donatori, abituali e non. L'ultimo bollettino del "Meteo del Sangue" – il servizio attivato dal Centro regionale sangue – delinea un quadro allarmante: situazione di "emergenza", la più critica, per i gruppi A e O (sia positivo, sia negativo), di "urgenza" per i B-, di "fragilità" per i B+. Stabili gli AB-, addirittura in eccedenza gli AB+. Eccezioni in un contesto di continua rincorsa per cercare di contenere quanto più possibile la carenza di scorte, tale - nel peggiore dei casi - da dover rinviare le operazioni chirurgiche non prioritarie.

«I molti giorni di festa ravvicinati non sono stati d'aiuto – sottolinea Massimo Villani, presidente di Avis Zonale Versilia - il calo ed il rallentamento delle donazioni è dovuto principalmente a questo. C'è chi ne ha approfittato per andare in vacanza, magari in luoghi che implicano un intervallo di tempo maggiore tra un prelievo e l'altro».

Le associazioni versiliesi hanno allertato gli iscritti, rimarcando la necessità e l'impellenza di presentarsi al centro trasfusionale dell'ospedale Versilia. «Noi stiamo facendo il possibile per coinvolgere sempre più persone con varie iniziative, anche nelle scuole, per sensibilizzare i più giovani sull'importanza di un'azione che ha un fortissimo valore sociale. E ci tengo a rimarcare l'utilità della donazione del plasma, spesso ritenuta erroneamente di serie B».

Il centro trasfusionale dell'ospedale Versilia sarà aperto anche ogni domenica mattina di tutto il mese di maggio. Basterà prenotare telefonicamente la propria donazione. — G.N.



STORIA DI COPERTINA La pianta che divide

L'erba delle polemiche Il piano segreto di Unipol

■ Il ministro Salvini schiera i prefetti contro i negozi di canapa light. Ecco come funziona il mercato. Intanto Unipol (e altri privati), ha un piano per produrre la marijuana medica. Scontro M5S-Carroccio

DELLA SALA E DIMALIO A PAG. 6-7

IL BUSINESS "VERDE"

Monopolio in bilico Il bando per aprire alle aziende c'è, ma M5S lo vuole e la Lega no

La cannabis medica: il piano Unipol e i privati che sperano

La pianta della discordia *Polemiche tra il M5S e il Carroccio sull'erba light (mercato da 40 milioni) e su quella medica. Il Movimento fermato dal ministero dell'Agricoltura*

» **PAOLO DIMALIO**

Unipol, il colosso finanziario e assicurativo, ha un piano per produrre cannabis medica. "Possiamo garantire una lavorazione h24 su 4mila metri quadrati", si legge nel documento. Il titolo è: "Cannabis terapeutica, un progetto italiano per la comunità". L'istituto guidato da Marco Cimbrini punta in alto; letteralmente, fino al sesto piano. È la vetta dello stabile milanese di Rogoredo (oggi in disuso) che potrebbe ospitare coltivazioni di microalghe e marijuana terapeutica. Il documento è arrivato in regione Lombardia a dicembre e al comune di Milano ad aprile. Unipol prima nega, poi conferma l'interesse: "Il nostro patrimonio immobiliare vale 4 miliardi di euro e vorremmo metterlo a frutto. Ma il piano per Rogoredo è stato abbandonato - dice l'ufficio stampa - per motivi di business". E se il governo coinvolgesse i privati nella produzione di cannabis medica? "Non sappiamo", risponde la società, senza escludere

nessuna ipotesi.

SOLO I MILITARI producono l'erba terapeutica in Italia. La pianta viene coltivata a Firenze, nello Stabilimento chimico farmaceutico, sotto l'ala del ministero della Difesa. I militari, per il 2019, ne produrranno 150 chili. Nemmeno un quarto dei 700 in arrivo dall'Olanda. Il fabbisogno dei pazienti è una tonnellata, dichiara pubblicamente il governo. Ma all'Organismo di controllo internazionale degli stupefacenti (Incb), l'esecutivo ha comunicato una cifra superiore: 1600 chili. La stima è online (incb.org).

Al ministero della Difesa, intanto, il bando per l'apertura ai privati è pronto: lo scopo è trovare investitori per potenziare lo Stabilimento fiorentino. Il ministro Giulia Grillo vuole aumentare la produzione per rispettare le necessità dei pazienti. Ma all'Agricoltura (Mipaf) siede il leghista Marco Centinaio: senza il suo via libera, niente bando. Per coltivare la pianta infatti ser-

vono le talee (il genitore del seme) e quelle le produce il Crea (l'ente per la ricerca agricola del dicastero). L'istituto è in crisi: agli arresti domiciliari sono finiti il direttore generale, Ida Marandola, ed il presidente Salvatore Parlato. L'accusa è peculato e abuso d'ufficio. Senza un finanziamento, il Crea chiuderà a giugno. La gara, per ora, è ostaggio del Mipaf.

LE AZIENDE fervono, intanto. "Quando arriverà il bando, noi saremo pronti", promette Marcus Benussi, a capo di Aurora Italia, filiale europea del colosso canadese. Le multinazionali Wayland, Tilray, Spectrum, Canopy, attendono solo il via libera. "Non mi aspetto di



trovare concorrenti italiani, quasi impossibile: noi abbiamo un business avviato e un prodotto certificato”, dice Benussi. Le aziende Canadesie e americane, per via della legalizzazione, producono cannabis da anni. Coldiretti però scommette sulla filiera italiana. Guardando al Canada, ha elaborato stime, un filo ottimistiche: “1,4 miliardi e 10 mila posti di lavoro dai campi alla farmacia”. Le imprese italiane accettano la sfida. Come l’abruzzese Enecta, specializzata nell’estrazione del Cbd (un componente non psicotropo), con un fatturato di oltre 6 milioni di euro. O Eusphera, azienda romana. Salars, nel ramo degli oppioidi, di Como, sarebbe in pista con un vantaggio: è l’unica autorizzata dall’Aifa (Agenzia italiana del farmaco) insieme allo Stabilimento fiorentino, come officina farmaceutica. Ad Enecta ed Eusphera il ‘bollino’ manca, ma hanno certificati Gacp (per la coltivazione) e Gmp (dal fiore alla vendita) di grado farmaceutico. In Germania e Grecia, dove lo Stato ha aperto ai privati, basta per ricevere l’autorizzazione. In Italia no: “Solo le officine farmaceutiche possono produrre cannabis medica”, dice Antonio Medica, direttore dell’Istituto fiorentino. Alcune multinazionali temono che il timbro dell’Agenzia del farmaco del loro Paese non basti. Lorenzo Calvi, medico chirurgo e *visiting professor* all’Università di Milano, sospetta che si voglia strozzare la concorrenza: “Le certificazioni Agcp e Gmp garantiscono qualità e sicurezza, chi le possiede è in grado produrre cannabis medica”.

IL RISCHIO è che le imprese i-

taliane perdano il treno dell’oro verde. Acef, azienda farmaceutica di Piacenza, ha già rinunciato: “La cannabis è un gran mercato, ma i canadesi sono avanti e hanno prezzi concorrenziali”, dice il dirigente Giovanni Braccioli. Nel 2018, il mercato della cannabis medica in Italia valeva 11,8 milioni di euro, per *Marijuana Business Daily*. Secondo *Prohibition Partners* entro il 2028, in Europa, arriverà a 58 miliardi. Magari Unipol ci ripensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

4

Tonnellate l’anno È la quantità di farmaco che i militari potrebbe arrivare a produrre

150

Chili all’anno: è quanto si può produrre, oggi, nelle serre indoor dello Stabilimento a Firenze

40

Chili: è il fabbisogno stimato nel 2013. Oggi supera la tonnellata e le stime di crescita sono esponenziali

.....



Il farmaco dei militari
In alto, il Bedrocan, cannabis medica olandese. Sopra, dentro lo stabilimento di Firenze
Ansa, Lapresse

«Cartello di Big Pharma» 44 Stati Usa fanno causa per i prezzi dei medicinali

►Citate venti multinazionali: aumenti dei generici fino al 1000%

Dall'Italia risoluzione all'Oms dal ministro Grillo: più trasparenza

**OGGI A WASHINGTON
UDIENZA PUBBLICA
DELLA FEDERAL DRUGS
ADMINISTRATION
SUL PROBLEMA
DEI BREVETTI**

LA CONTESA

NEW YORK Guerra aperta a Washington tra i politici e le case farmaceutiche. Una coalizione di 44 stati ha denunciato venti aziende farmaceutiche per aver fatto cartello a difesa di un meccanismo di incremento dei prezzi: il costo di un centinaio di medicinali è aumentato in alcuni casi del 1000 per cento. Gli aumenti riguarderebbero farmaci generici, inclusi quelli per la terapia di cancro e diabete. L'azione legale, nata dall'attorney general del Connecticut, William Tong, si è concentrata nel periodo compreso tra il luglio 2013 e il gennaio 2015. Tra le società coinvolte anche la multinazionale israeliana Teva Pharmaceuticals, la più grande produttrice di farmaci comuni, che ha respinto ogni addebito e ha annunciato battaglia. Nella causa sono citati 15 persone. Gli amministratori chiedono al tribunale di sanzionare il risarcimento per conto dei consumatori, e una disciplina più incisiva sui brevetti, che fanno da scudo alla strategia impazzita dei prezzi.

LA BATTAGLIA

Il presidente Donald Trump ave-

va fatto della lotta al costo crescente delle medicine uno dei punti centrali della campagna elettorale, consapevole dell'impatto che il tema ha sulla popolazione dei baby boomers, oggi in piena ondata di pensionamento. Gli Usa registrano ogni anno due terzi dei brevetti per nuovi farmaci, anche se diverse grandi aziende di settore hanno scelto di spostare all'estero la sede per motivi fiscali. L'altro primato meno glorioso è quello della durata dei brevetti, i quali impediscono la creazione di medicine generiche a prezzi più bassi. I consumatori negli Usa sono costretti a pagare fino a 100 volte il prezzo corrente in altri mercati stranieri, compreso il Canada.

In un tentativo di iniziare a far chiarezza nel settore, il segretario del ministero per la salute Alex Azar ha appena ordinato che il prezzo di vendita di un gran numero di medicinali sia espressamente comunicato al pubblico durante la proiezione di spot televisivi. Una decisione coraggiosa, contro la quale l'industria di settore ha già annunciato sfide legali. Ma il tema è sentito. Basti pensare che dall'Italia, il ministro della Salute Giulia Grillo ha presentato una risoluzione all'Oms per chiedere «maggiore trasparenza sulla formazione dei prezzi. Da anni mi batto per avere medicinali a prezzi equi e già alcuni Paesi hanno deciso di appoggiarci. In gioco c'è l'accesso alle cure la salute di tutti noi cittadini».

I COSTI

Le case farmaceutiche difendono l'attuale regime di autoregolazione dei prezzi ripetendo il mantra dei costi stratosferici per la realizzazione di un nuovo farmaco: in media 2,6 miliardi di

dollari. Il think tank Public Citizen ha smantellato questa leggenda, e ha mostrato che il costo medio della ricerca e sviluppo è in realtà di 161 milioni di dollari. Gran parte della spesa denunciata dalle aziende riguarda invece il costo di commercializzazione, del quale fanno parte la pubblicità (6 miliardi l'anno), e una miriade di iniziative promozionali, spesso oltre i confini del codice etico e di quelli giuridici, con un totale che è poi detassabile al 50%. La spesa per la ricerca è di ospedali, le università e di istituti governativi, che da soli sborsano l'84% dei fondi. Le aziende private spendono invece per medicine, spesso varianti della molecola base corazzata da brevetti. E' così che il costo dell'insulina per i diabetici (scoperto da Frederick Banting a Toronto quasi un secolo fa), è quadruplicato dal 2009, al punto di costringere i pazienti al razionamento. Ed è così che si è potuto vendere fino a tre mesi fa un trattamento per la ipercolesterolemia familiare al prezzo di 14.000 dollari l'anno, anche se il gene PCSK9 era isolato dalla comunità scientifica diffusa. La Federal Drugs Administration di Washington aprirà oggi un'udienza pubblica sul rapporto tra farmaci brevettati e quelli generici, con la speranza di abbassare, se non abbattere, il muro che li separa.

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il procuratore del
Connecticut, William Tong**

Il caso
Software e algoritmi
il medico è virtuale
In Gran Bretagna
la Sanità del futuro
 Sisti a pag. 19

La Gran Bretagna sta sperimentando un servizio di assistenza e prescrizione medica basato su un'applicazione che incrocia i risultati di un grande database. Così si può accedere sia a consulti informatizzati che a video-visite

Software e algoritmi il medico è virtuale

L'INIZIATIVA HA RICEVUTO MOLTE CRITICHE: SI TEME CHE QUESTO SISTEMA FACCI RITARDARE LE CURE PER ICTUS E INFARTI

LA FRONTIERA

I chatbot, robot conversazionali testuali o vocali animati da potentissimi motori di intelligenza artificiale cominciano ad essere utilizzati nel settore delle cure sanitarie di prima assistenza. Sviluppati negli ultimi anni da start-up tecnologiche, questi nuovi dottori virtuali analizzano i sintomi dichiarati dal paziente e forniscono una diagnosi indicando le cure farmacologiche, come un bravo medico di famiglia. L'intelligenza artificiale dell'applicazione mobile consente di interpretare correttamente il linguaggio naturale dei pazienti, che raccontano al chatbot i propri sintomi. E se il paziente non è soddisfatto del consulto automatizzato, può comunque prenotare una visita on-line con un medico privato o del servizio sanitario pubblico.

I COSTI

Nel 2016 infatti, il National Health System inglese, molto interessato a migliorare l'efficienza e tenere sotto controllo i costi dei servizi di assistenza di base forniti dai General Practi-

tioner, l'equivalente dei medici di famiglia italiani, organizzò una gara invitando centinaia di aziende. Tra queste c'era Babylon Health, start-up fondata da Ali Parsa, imprenditore londinese di origini iraniane. A dire il vero, all'epoca il chatbot non era stato ancora realizzato, ma il servizio sanitario inglese decise di avviare una fase di sperimentazione. Oggi, circa 26.000 residenti di North London utilizzano l'applicazione per accedere ad consulto automatizzato e a video visite di 250 medici del servizio sanitario pubblico che lavorano a tempo pieno per l'azienda di Ali Parsa, prevalentemente da casa, guadagnando circa 90.000 sterline all'anno. I pazienti ricevono le prescrizioni inviate alla farmacia più vicina, e possono incontrare un medico in una delle sei cliniche della città se ne hanno bisogno. Un team di ricercatori, ingegneri, medici ed epidemiologi lavorano insieme per sviluppare e ottimizzare le abilità dell'intelligenza artificiale dell'applicazione. Per fornire una diagnosi attendibile, l'intelligenza artificiale dell'applicazione accede in tempo reale ad uno dei database più vasti di conoscenza medica strutturata al mondo. Le conoscenze generali sulla medicina e i particolari casi dei pazienti consentono all'algoritmo dell'intelligenza artificiale di fare ulteriori scoperte, abbinando i sintomi con informazioni e risultati, migliorando costantemente la qualità della

diagnosi e dei trattamenti suggeriti per la cura. L'intelligenza artificiale elabora più di 100 miliardi al secondo di combinazioni di sintomi, malattie e fattori di rischio, per aiutare a identificare la sintomatologia dichiarata dai pazienti al medico virtuale.

IL LINGUAGGIO

Un sistema di Natural Language Processing interpreta e comprende i modelli di linguaggio e la lingua umana di tutti i giorni, chattando con gli utenti in un modo più naturale e umano. Secondo quanto dichiarato da Ali Parsa il servizio sanitario inglese paga a Babylon circa 60 sterline per ogni utente registrato dell'app, lo stesso ammontare che pagherebbe ad un General Practitioner "reale". Il fondatore di Babylon ha aggiunto che con il suo servizio non sta facendo pagare di meno il governo inglese, ma certamente i pazienti ottengono un servizio più accessibile. Circa un terzo degli utenti dell'applicazione prenotano i medici virtuali al di fuori dell'orario di lavoro delle cliniche fisiche, nei fine setti-



mana o di notte.

L'ACCORDO

Molto critica è la posizione del National Health Action Party, contrario alla privatizzazione dei servizi sanitari pubblici di prima assistenza. Sebbene Babylon rivoluzioni e digitalizzi il rapporto medico paziente, non mancano poi seri dubbi espressi dalla comunità medica sull'effettiva capacità del chatbot di fare diagnosi corrette sulle malattie più gravi, come infarti e ischemie. L'applicazione sarebbe già utilizzata da 1.4 milioni di persone, metà in Gran Bretagna e metà nel resto del mondo anche grazie ad un accordo con Samsung, che ha lanciato il servizio "Ask and Ex-

pert, powered by Babylon", con un app pre-installata sui suoi smartphone. In attesa di vedere i risultati della partnership con Tencent, per la presenza di Babylon nel messenger Wechat, con un mercato potenziale di un miliardo di cinesi.

Alessandro Sisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 domande

1 COME FUNZIONA IL CONSULTO?

Il paziente usando una app si collega e dichiara i suoi sintomi: attraverso l'analisi dei dati viene fatta la diagnosi

2 E PER AVERE LA RICETTA?

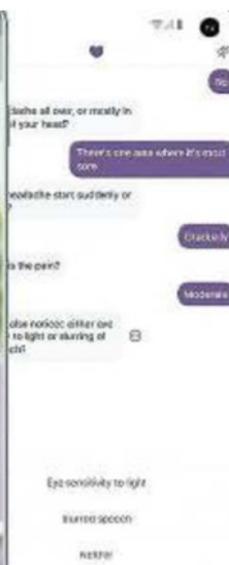
I medici inviano le prescrizioni alla farmacia. I malati possono anche essere visitati in 6 cliniche

3 QUANDO È ATTIVO IL SERVIZIO?

Gli utenti possono prenotare i medici virtuali 24 ore su 24. Nella notte è il picco delle richieste



A rispondere ai pazienti sono dei sistemi automatici di intelligenza artificiale



LA VISITA
In alto, un esempio di video-visita fatta attraverso lo smartphone: così il paziente può contattare il medico

Parolacce al disabile sull'autobus

L'episodio finisce in tv. Zavanella: «Provvedimenti verso l'autista»

LE TELECAMERE di 'Striscia la notizia' di nuovo a Pisa per salire sugli autobus del Ctt Nord. Un ritorno, appunto, con l'inviato Casanova che si è occupato ancora dei problemi delle persone con ridotta mobilità, dopo il servizio del 13 aprile in giro per la Toscana. Servizio durante il quale - rilevando alcune criticità - aveva strappato al presidente della compagnia, Andrea Zavanella, la promessa di soluzioni rapide. Ovvero un celere rinnovo del parco mezzi con autobus attrezzati con pedane automatiche, pensati appunto per garantire il diritto al trasporto pubblico anche ai disabili. Promessa, tra l'altro, mantenuta. Casanova - nella puntata trasmessa su Canale 5 sabato sera - però è tornato per fare la prova del nove, prenotando con un utente in carrozzella la salita ad una pensilina della città.

ED ECCO l'imprevisto. «L'autobus arriva, la pedana funziona, ma l'autista sembra essere alterato perché la persona in sedia a rotelle con un grave problema di disabilità non si è messa la cintura», spiega l'inviato di 'Striscia' mandando in onda il video girato a bordo del mezzo Ctt con una telecamera nascosta. «Ti devi legare sul pullman!», si sente in sottofon-

do una voce. «Mi puoi legare te se mi vuoi legare», risponde il passeggero disabile con l'autista che spiega che non rientra nei suoi compiti. «A me non mi pagano. Ti arrangi, ti leghi da solo», ribadisce concludendo poi con una pernacchia.

La situazione peggiora addirittura con autista e disabile che proseguono lo scontro verbale, sempre più acceso, alla discesa. «Stai spaccando tutto. Porca omissis», dice il dipendente Ctt arrivando alle parolacce.

IL FILMATO viene mostrato all'interno della stessa puntata al presidente Zavanella che non nasconde il suo imbarazzo ai microfoni Mediaset. «Prenderemo provvedimenti - promette il numero uno della compagnia di trasporti - è evidente che in questo caso che, in mancanza di una cultura adeguata, ci sono dei comportamenti inaccettabili di cui sinceramente mi vergogno. Da quest'anno abbiamo erogato formazione a tutti i nostri 1.100 autisti affinché sappiano riconoscere le varie tipologie di disabilità. Stiamo facendo cultura del rapporto che c'è tra chi gestisce un servizio pubblico e gli utenti che hanno esigenze speciali».

El.Cap.



«STRISCIA LA NOTIZIA» Il presidente del Ctt Nord, Andrea Zavanella, intervistato da Casanova. In alto, un frame del filmato



NEL FILMATO

Al passeggero in carrozzina anche una beffa «sonora» seguita da un'imprecazione



LA POLEMICA IL PD DOPO IL PARERE DELLA SOPRINTENDENZA**«Per fermare il progetto-moschea
il Comune bloccherà l'edilizia in città»**

IL PD attacca la Lega sulla gestione della vicenda urbanistica legata alla moschea. Comincia il capogruppo in consiglio comunale, **Giuliano Pizzanelli**, che mette nel mirino la delibera che approda oggi in commissione urbanistica e che prevede di sospendere tutti i permessi a costruire presenti nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico della città: «Dopo che la Sovrintendenza ha dato parere favorevole sul progetto Moschea per gli aspetti paesaggistici, la Lega porta in commissione una delibera che vuole stravolgere le regole fino a oggi in vigore. La stessa delibera dovrebbe andare poi nel Consiglio Comunale del 21 maggio ed essere dichiarata immediatamente esecutiva. La Lega si comporta come chi vuole giocare a pallone introducendo la regola che le reti degli altri devono essere sempre annullate e che le sue reti valgono il doppio». Secondo i consiglieri dem **Matteo Trapani e Marco Biondi**, il parere positivo della Sovrintendenza, è «un duro colpo per l'amministrazione Conti che ha fatto di questa battaglia forse il più grande elemento identificativo per la sua campagna elettorale ed è per questo che oggi approda in Commissione urbanistica una delibera sulla quale c'è molto da dire: innanzitutto è grave che il presidente della commissione ci abbia avvisato con così scarso preavviso, sapendo che l'ordine del giorno era ben diverso, ma soprattutto si dimostra in questo modo che la commissione stessa diventa unicamente uno strumento della nuova amministrazione leghista per cercare di nascondere la verità sulle promesse fatte in campagna elettorale».



I PIANI DI RILANCIO

La Leopolda strizza l'occhio all'Università: «Qui spazi utili»

Con la prossima liquidazione del contributo comunale stanziato nel 2018, il debito vantato dal Comune di Pisa nei confronti della Leopolda (oltre 200 mila euro) sarà completamente sanato. Ma ora si apre il capitolo dedicato al futuro delle associazioni raccolte all'interno della Casa della Città Leopolda. Mentre sullo fondo resta il progetto del sindaco. / INCRONACA

La Leopolda strizza l'occhio all'Università «Nella Stazione spazi utili per gli studenti»

Le associazioni s'interrogano su come sostenere le attività future, il presidente Alderigi: più eventi diretti e progetti Ue

Il debito nei confronti del Comune è sanato ma il finanziamento annuo sarà ridotto

PISA. Con la prossima liquidazione del contributo comunale stanziato nel 2018, il debito vantato dal Comune di Pisa nei confronti della Leopolda (oltre 200 mila euro) sarà completamente sanato. Ma ora si apre ora il capitolo dedicato al futuro delle associazioni raccolte all'interno della Casa della Città Leopolda. Mentre sullo fondo resta il progetto del sindaco Michele Conti di trasformare la Stazione in un mercato ortofrutticolo al chiuso, tipo San Lorenzo a Firenze.

«Sono stati due mesi di corse in salita e notti insonni. L'annuncio del sindaco è stato accompagnato dalla richiesta della Direzione Patrimonio di provvedere al pagamento dei canoni concessori 2017 e 2018. L'esito è sembrato scontato: la richiesta di versare 204 mila euro entro trenta giorni è stata da più parti letta come un tentativo di interrompere il rapporto di collaborazione con le associazioni. Neppure un'azienda di medie dimensioni sarebbe stata in grado di gestire questa situazione senza difficoltà», ricorda **Martino Alderigi**, presidente della Casa della Città Leopolda.

Lo scorso 14 febbraio, le associazioni si riunirono in assemblea lanciando una campagna di raccolta fondi. «Centinaia di cittadini - dice Alderigi - hanno effettuato donazioni e partecipato alla cena di sostegno. È maturata una risposta collettiva, spontanea. E l'appello salviamo la Leopolda è stato sottoscritto da 2.331 firme on line e 1.267 cartacee. Qualcuno ha detto: i canoni pregressi sono soldi dei cittadini pisani. Quali? Quelli versati al Comune sono stati effettivamente messi a disposizione dai cittadini che hanno contribuito alla campagna di raccolta fondi. Il debito non è derivato da scelte gestionali sbagliate o da circostanze sfortunate, ma dal mancato contributo comunale del 2014, che ha determinato un grave ammanco e il ritardo di un anno nel versamento dei canoni concessori».

Il punto vero ora sono le prospettive, bilanci alla mano. «Dobbiamo riflettere sulla sostenibilità economica della Leopolda - spiega Alderigi - È arrivato il momento di promuovere un percorso per immaginare il futuro della struttura, all'interno del quale intendiamo coinvolgere la città, le associazioni e gli operatori culturali». L'utilizzo degli spazi è vicino alla saturazione. «I fine settimana del 2019, esclu-

so il periodo estivo, sono tutti impegnati. Una larga parte di attività è promossa dal tessuto associativo, a cui non è possibile chiedere risorse consistenti. Più in generale il settore degli eventi ha registrato una contrazione a causa della crisi economica e della sostanziale assenza di un tessuto produttivo locale in grado di investire e sponsorizzare. I progetti più importanti sono realizzati grazie al sostegno della Fondazione Pisa». E dunque? «Dobbiamo investire sugli eventi promossi direttamente e sulle attività di progettazione verso l'Unione Europea. Sarebbe opportuno aprire un punto ristoro, ma i canoni richiesti dal Comune per i locali inutilizzati della Leopolda sono molto alti. Abbiamo chiesto un incontro alla commissione consiliare, ci auguriamo di avere la possibilità di illustrare come la Leopolda funziona e cosa rappresenta».

Un fronte nuovo potrebbe



essere una collaborazione con l'Università. «Abbiamo letto le parole del rettore che auspica maggiore disponibilità di spazi e attività per gli studenti - dice Alderigi -. Saremmo molto felici di poter approfondire questa proposta. Non è possibile prolungare all'infinito le critiche sul modo con cui gli studenti vivono la città. Occorrono soluzioni costruttive». L'evento più recente organizzato è stato Fior di Città-Pisa in Fiore? «Il bilancio è positivo, anche per il poco tempo concesso all'organizzazione e al maltempo. Siamo contenti che l'amministrazione comunale abbia espresso apprezzamento. Le capacità progettuali offerte dalle associazioni che si raccolgono al suo interno sono una risorsa per la città». —

Francesco Loi

 BY-NC-ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

IL MECCANISMO



Il contributo

Ma come funziona il rapporto tra il Comune e le associazioni della Leopolda? Risponde Alderigi: «Il canone annuale richiesto dal Comune per la concessione della Leopolda ammonta a circa 102mila euro. Essendo una cifra non sostenibile in rapporto alla consistenza dei locali e alla loro destinazione d'uso, lo stesso Comune ha stanziato dal 2013 al 2018, con esclusione del 2014, un contributo annuale pari a circa 80mila euro. Una soluzione prevista dal regolamento comunale per la gestione del patrimonio immobiliare, che offre la possibilità di erogare contributi ai soggetti concessionari che svolgono una funzione d'interesse pubblico».



I paragoni

«La Leopolda - dice ancora Alderigi - è una stazione ferroviaria ottocentesca, struttura delicata che richiede continue opere di manutenzione. Il salone storico per quattro mesi l'anno non è accessibile per la mancanza di un impianto di condizionamento. È l'unica struttura cittadina a cui è richiesto un canone così ingente. Per avere un termine di paragone è possibile considerare che nel 2018 il Comune di Pisa ha incassato 10mila euro per la concessione dell'Arena Garibaldi».



Martino Alderigi, al centro, durante un'iniziativa sul palco della Leopolda

IL CASO DELLA BOTTIGLIA CHE NON SI È ROTTA ALL'INCILE

Il sindaco: per primo ho testato la solidità delle porte vinciane

PISA. «Si può dire che per primo ho testato la solidità delle porte vinciane». Il sindaco Michele Conti sorride. Il video che lo ritrae mentre cerca inutilmente di rompere la bottiglia di spumante all'inaugurazione dell'Incile ha conquistato il web. Le principali testate nazionali lo hanno ripreso, collezionando migliaia e migliaia di contatti.

«Ho riso riguardando la scena fantozziana, unico inconveniente di una giornata davvero ben riuscita. Se mi attaccano per queste cose vuol dire che stiamo facendo bene il nostro lavoro. Questa risata ve la regalo volentieri», ha detto Conti affidando soprattutto ai social la replica all'ondata di ironia.

Il giorno dopo, con chi l'ha incontrato, è stato inevitabile tornare sull'accaduto. «Ci ho provato più volte. Niente. Tutta esperienza per quando ricapiterà un'altra occasione simile», ha detto scherzando. Sui social le battute sono proseguite. C'è chi ha fatto notare come la promozione

del nuovo collegamento Arno-Navicelli, attraverso l'Incile, ha avuto una promozione così efficace che neanche a farlo apposta. «Se la vogliamo vedere anche da questa prospettiva, sicuramente abbiamo fatto centro».

Ma davvero non c'è niente che ha dato fastidio a Conti? Ai suoi collaboratori ha detto: «Per la questione della bottiglia no. Basta che non passi in secondo piano l'importanza dell'inaugurazione di sabato. Una grande emozione: con l'apertura dell'Incile, l'Arno si collega al canale dei Navicelli. E Pisa torna al mare». Vari esponenti del Pd hanno accusato Conti di essersi preso meriti altrui, ovvero dei precedenti sindaci che avevano impostato ed avviato il progetto. «Non ci sono meriti o demeriti. Noi abbiamo preso il progetto non ancora compiuto e nel giro di un anno portato a compimento. Le cariche istituzionali passano, l'importante è che restino le opere». —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Uno degli inutili tentativi di rompere la bottiglia (FOTO RENZULLO/MUZZI)



«Dall'autopsia su Scieri arriveranno le risposte sui fatti di quella notte»

PISA. «È una decisione amara ma necessaria per l'affermazione della verità sulla sua morte». Così l'associazione "Giustizia per Lele" commenta la decisione della procura di Pisa di disporre l'autopsia sul corpo di **Emanuele Scieri**, il parà di Siracusa trovato morto il 16 agosto 1999 nella caserma Gamerra di Pisa a soli 26 anni di età.

«Sono trascorsi venti anni da quel giorno in cui, ai piedi di una torretta posta all'interno della caserma gamerra di Pisa, Emanuele Scieri perse drammaticamente la vita – ricorda l'associazione –. Abbiamo sin dal primo momento richiesto la verità e urlato giustizia. Emanuele venne ucciso nel modo più ignobile: vittima di atti violenti e non da povero suicida come si provò a inscenare e sostenere. Un ragazzo chiamato a svolgere il suo dovere, ovvero quello di servire lo Stato, e da quello Stato abbandonato e umiliato per troppi e lunghi anni».

«Grazie alla lotta combattuta nel suo nome è stata istituita una commissione parlamentare d'inchiesta – prosegue l'associazione – che ha lavorato con serietà, impegno e dedizione, consegnando il proprio lavoro alla procura che ha riaperto il caso mostrando attenzione e autorevolezza nel trattare la vicenda e il lavoro posto in essere grazie all'ausilio e supporto delle autorità competenti».

«Riesumere il corpo di Emanuele – conclude l'associazione – è quanto di più doloroso si possa oggi immaginare, per noi e soprattutto per la famiglia Scieri, ma è l'ultimo sacrificio che chiediamo al nostro caro amico auspicando che possa ancora raccontare cosa accadde quella notte nella caserma e consentendo di aggiungere un ulteriore tassello verso l'affermazione del diritto alla verità e giustizia. Diritto, questo, che sentiamo sempre più prossimo». —



VERSO LE EUROPEE

Incontro con Bartolo, medico di Lampedusa

PISA. Oggi alle 18 **Pietro Bartolo** sarà a Pisa con **Enrico Rossi** ed **Alessandra Nardini** per partecipare all'incontro pubblico "L'Europa dei diritti e dell'accoglienza. Per una sanità universale" che si terrà all'Auditorium della Sesta Porta, modera **Pepa Caldes**.

Bartolo, candidato alle elezioni europee come indipendente nella lista unitaria di centrosinistra del Pd, è stato per moltissimi anni medico a Lampedusa, dove ha gestito il presidio sanitario e il poliambulatorio dell'isola. È noto per essere stato, a partire dall'inizio degli anni Novanta, il responsabile delle prime visite mediche fatte ai migranti che sbarcavano a Lampedusa e che soggiornavano poi nel centro di accoglienza. Ha inoltre preso parte al film documentario di **Gianfranco Rosi**, "Fuocoammare", premiato nel 2016 al Festival di Berlino. —



Corrado-Comune, prove di dialogo sullo stadio

Playoff da brividi: il Siena eliminato dal Novara, subito fuori anche il Lanerossi Vicenza. La Carrarese passa facile

Scambio di tweet tra Livorno e Pisa dopo la salvezza degli amaranto in B

Antonio Scuglia

PISA. Oggi alle 11 l'assessore **Raffaele Latrofa** e il presidente del Pisa **Giuseppe Corrado**, a quanto annunciato dal Comune e smentito da nessuno, parleranno insieme con la stampa. L'argomento è "Nuovo stadio: prospettive e scadenze imminenti", la location è l'Atrio di Palazzo Gambacorti, dove sarà esposto il plastico dell'auspicabile nuova Arena che da un mese si trovava nel Pisa Store in via Battisti.

Se nessuno dà forfait, sarà l'occasione per tastare il polso al Pisa e al Comune dopo i veleni dei giorni scorsi, ovvero la pubblicità agli stracci che evidentemente volano da mesi, visto che ogni tanto viene dichiarato da una delle due parti in causa che di lì a poco sarà firmata la convenzione, dopo di che «anche oggi si firma domani».

DERBY SU TWITTER

Cambiando argomento, uno scambio di battute molto più

simpatico arriva da twitter, dove il Livorno ha commentato la salvezza con un «Boiadé» accompagnato dal saluto «Buongiorno @Pisasc Sempre nei nostri pensieri». La risposta del club nerazzurro: «Grandi! Grazie. Noi invece non parliamo mai di voi, scusate». Ecco fosse sempre così, con lo sfottò reciproco e senza astio, il calcio sarebbe una delle cose più sane e più belle del mondo.

PLAYOFF DA BRIVIDI

L'anno scorso sfiorò la B, stavolta è caduto al primo ostacolo: clamoroso tracollo del Siena, che nella prima partita del pomeriggio ha perso in casa col Novara. Il gol di **Cacia** al 79' ha deciso il passaggio del turno, poco dopo l'entrata in campo di **Eusepi** e **Buzzegoli**. Il Sudtirol è passato in casa contro la Sambenedettese (1-0), la Carrarese ha battuto 2-0 allo Stadio dei Marmi la Pro Patria: reti di **Tavano** e **Piscopo** nella ripresa, intanto *tuttomercato-web.com* parla di un interessamento del Pisa per **Giuseppe Caccavallo**, classe 1987, 15 gol in 24 partite, cartellino di proprietà del Venezia. Il Potenza ha eliminato il Rende (0-0), il Ravenna ha eliminato il Vicenza (1-1, il gol del pareggio dei roma-

gnoli è dell'ex nerazzurro **Nocciolini**). La Virtus Francavilla ha battuto 1-0 la Casertana. Il Monza ha battuto 2-0 la Fermana. Le ultime due gare in programma erano Reggina-Monopoli (1-1, passa la Reggina) e Pro Vercelli-Alessandria: 3-1 il risultato finale per i locali.

Nel secondo turno, mercoledì, entreranno in scena le quarte classificate dei tre gironi: Arezzo, Imolese e Catania (che se passa il turno, nei quarti non potrà incontrare i nerazzurri). Nel terzo turno toccherà anche a Pisa, Imolese e Catanzaro.

Nel frattempo, ieri sono arrivate le due ultime promozioni dalla D: negli spareggi, l'Avellino ha battuto 2-0 il Lanusei (l'ex Pisa **Ciotola** era in panchina) e la Pergoletese ha battuto 2-1 a sorpresa il Modena.

MISS ARENA

Mercoledì alle 20 scade il tempo per consegnarci i tagliandi di Miss Arena, nella nostra redazione in corso Italia 84: dopo le migliaia di voti per il girone di andate (che ha già le sue vincitrici) sapremo presto - e premieremo - le ragazze e signore più votate in tutta la stagione. —

BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI





0:05
vodafone IT +11:08

← Tweet

 **AS Livorno Calcio** @LivornoCalcio

Buongiorno @PisaSC 🙌
Sempre nei nostri pensieri 😊

 **Pisa Sporting Club** @Pisa... · 3:00

In risposta a @LivornoCalcio
Grandi! Grazie
Noi invece non parliamo mai di vo
scusate 🙇

Twitta una risposta

Imprese

I NUOVI CHAMPIONS

TOSCANA QUANTI CAMPIONI NASCOSTI

La forza di settori tradizionali come il tessile, i vini, il marmo e le pelli si accompagna a quella di un'industria farmaceutica che da sola vale due miliardi di fatturato, con un altissimo tasso di export e in crescita. Insieme a tante altre realtà regionali storiche (in alcuni casi magari anche poco note), formano un tessuto imprenditoriale solido e vivace. Che conosceremo meglio a Prato, sesta tappa del nostro viaggio nell'Italia delle eccellenze



di **Raffaella Polato**

Uno dice «Toscana» e in automatico scattano infinite associazioni. Arte. Turismo. Enogastronomia. Il tessile di Prato, i marmi di Carrara, l'oro di Arezzo, il distretto conciario della valle dell'Arno. Sono tutti ampiamente rappresentati, tra i 600 Champions della nostra piccola e

media imprenditoria. Ma così come sono sconosciute, spesso, le aziende della diffusa eccellenza made in Italy, fuori dai radar a volte finiscono interi settori. Parlare di farmaceutica non è «pop» quanto raccontarsi le qualità di un Brunello di Montalcino. Perciò, di solito lo fanno soltanto gli addetti ai lavori. Eppure la prima eccellenza regionale è questa. Il colosso Menarini, ormai uno dei pochi grandi gruppi nazionali, è «solo» il super motore di un polo che muove fatturati, utili, lavoro, export, innovazione.

Venerdì prossimo a Prato, sesta tappa del viaggio L'Economia-ItalyPost tra i Champions nascosti del Pil tricolore, ne incontreremo alcuni. Non da soli, ovviamente: i Champions che confronteranno le rispettive esperienze (e ospiti di uno di loro, Manteco) coprono in pratica tutti i comparti. I «farmaceutici» fanno però parte di una squadra decisamente più particolare. Se l'Italia

è diventata il primo produttore d'Europa — e scavalcare la Germania non era proprio semplice — il merito è anche loro, degli imprenditori cresciuti nella Pharma Valley toscana. E se i nostri Champions sono tali, è perché le loro performance battono quelle già elevate della media regionale: nel 2017 le aziende del settore hanno fatturato 2 miliardi e l'hanno fatto all'estero per il 60%, in un crescendo che dal 2000 a oggi ha più che triplicato l'export e che solo l'anno scorso l'ha aumentato di un altro 40%. Niente di tutto ciò sarebbe possibile senza massicci investimenti in ricerca & ricercatori. Sono il 13% di tutti gli addetti, ovvero poco più della media di settore (il 10%, secondo Farmindustria) e molto, molto più di quella dell'intera economia italiana. Lì si scende all'1%. Poi ci chiediamo cos'è, che fa la differenza tra un'industria di successo e una che galleggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra farmaceutica e hi-tech

Ragione sociale	Città	Fatturato 2017*	Fatturato 2011*	Cagr 2011-2017	Ebitda 2017	Ebitda medio sui 3 anni	Risultato esercizio 2017*	Roe 2017	Indebitamento 2017	Rating 2017	Addetti 2017	Attività
Abiogen Pharma	Pisa	168,4	77,8	13,7%	80,0	46,4%	52,6	48,1%	34,9%	AAA	369	Produzione farmaci nell'area osteoarticolare
Pharma Quality Europe	Reggello	28,4	6,1	29,2%	4,5	16,5%	3,0	45,0%	53,4%	AA	242	Servizi di informatica per il settore medicale e farmaceutico
Quid Informatica	Firenze	22,9	8,6	17,8%	6,2	23,1%	4,3	49,8%	48,9%	AA	115	Gruppo Qbs. Produzione software
Conti Valerio	Sesto Fiorentino	20,8	4,1	31,1%	6,3	26,6%	4,3	45,3%	36,8%	AAA	25	Produzione di macinacaffè per espresso a marchio Eureka

*dati in migliaia di euro

I principali dati dei Champions toscani raccontati in queste pagine. Tutti sono presenti nelle classifiche che L'Economia del Corriere della Sera ha presentato venerdì 15 marzo in Piazza Affari: la Top 500, con le migliori imprese della fascia 20-120 milioni di fatturato, e la Top 100, con le migliori nella fascia 120-500 milioni. L'Economia e ItalyPost incontreranno una decina di Champions della Toscana venerdì prossimo, 17 maggio, a Prato. I precedenti «Meet the Champions» si sono svolti a Torino, Padova, Parma, Brescia e Conegliano



ABIOTEN PHARMA/PISA

Cinque generazioni per rafforzare la rete della ricerca



Farmaceutica
Massimo Di Martino, ceo di Abioten Pharma: l'azienda pisana è specializzata nel trattamento delle patologie ossee

180

Milioni di euro il fatturato 2018 di Abioten Pharma, in crescita sul 2017

13,7%

Il tasso di crescita composto annuo (Cagr) dal 2011 al 2017 dell'azienda

Aiutiamo il progresso scientifico e diamo sostegno ai territori

«Lavoriamo da cinque generazioni nel farmaceutico e non rallentiamo il passo». Massimo Di Martino, 57 anni, ceo di Abioten Pharma, parla con orgoglio dell'impresa fondata dal bisnonno. «Tutto comincia a Pisa nel 1917 con la nascita dell'Istituto galenico, chiamato poi Gentili. Generazione dopo generazione siamo diventati un riferimento a livello nazionale; poi nel 1997 siamo stati acquisiti da una grande azienda americana, la Merck». Di Martino costituisce allora la nuova società. «Con una cessione di ramo d'azienda — spiega — è nata Abioten Pharma. Una realtà integrata: curiamo lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione dei farmaci, oltre ad occuparci di informazione medico scientifica». Specializzata nel trattamento delle patologie ossee, Abioten Pharma vende direttamente soltanto in Italia ma è presente in decine di Paesi, tra cui Grecia, Gran Bretagna, Francia e Svizzera, attraverso partnership e accordi di distribuzione. Il fatturato è in crescita e per il 2018 si attesta a quota 180 milioni. «L'obiettivo per i prossimi anni è crescere sul piano internazionale. Senza dimenticare la ricerca che per un'azienda votata all'innovazione come la nostra resta imprescindibile. Anche per questo investiamo molto nello sviluppo e abbiamo diversi progetti all'avanguardia».

Abioten ha poi dato vita a uno spin-off, Galileo Research, impegnato nello sviluppo di una terapia cellulare contro il carcinoma ovarico. «Si tratta — spiega Di Martino — della prima terapia al mondo portata sui pazienti e si aggiunge al lavoro che stiamo facendo, con il supporto di una multinazionale americana, sui farmaci per le malattie rare». Obiettivi ambiziosi e impossibili da raggiungere senza un coordinamento strategico con i centri di ricerca internazionali. Questo uno dei segreti di Abioten: «Oggi il modo di fare ricerca è cambiato — dice il ceo — non esiste più il laboratorio isolato, serve esperienza nel project management. Bisogna tenere insieme i fili dei progetti per valorizzare il talento dei team di ricerca, sempre più specializzati». Un'attenzione verso il futuro che si sposa con la filosofia di Di Martino, secondo cui un'azienda deve anche restituire alla collettività. «Favoriamo il progresso scientifico e sosteniamo i territori, come nel caso de L'Aquila a cui destiniamo 1,83% del fatturato. Però dobbiamo essere messi in condizione di farlo. Non mi preoccupa il 2019, ci sono opportunità importanti all'orizzonte, mi preoccupa la cultura anti-industriale che c'è in Italia. Quella sì è un vero ostacolo alla crescita».

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUREKA/SESTO FIORENTINO (FI)

Cent'anni di aroma con i macinacaffè dal design fiorentino



Espresso
Maurizio Fiorani è direttore generale e amministratore delegato di Eureka-Conti Valerio, azienda centenaria di macinacaffè

25

Milioni di euro il fatturato 2018 di Eureka, in crescita sul 2017

31%

Il tasso di crescita composto annuo (Cagr) dal 2011 al 2017 dell'azienda fiorentina

Puntiamo tantissimo sui giovani ingegneri e sui brevetti

Cento anni passati a progettare e costruire macinacaffè, alla ricerca della tazzina perfetta. Era il 1920 quando l'imprenditore toscano Valerio Conti fondò Eureka, piccola realtà artigianale che riforniva bar e alberghi locali. Oggi — grazie a brevetti innovativi, un nuovo management e ingegneri under 35 — quel primo chicco macinato un secolo fa ha portato il fatturato 2018 sopra i 25 milioni di euro, cifra più che raddoppiata in pochi anni. Traguardo raggiunto puntando sullo sviluppo globale della rete e vendendo macinacaffè di alta tecnologia e design che vanno dai 300 ai duemila euro. Dall'America all'Oriente, per chi si occupa di caffè, non solo di capsule e cialde, oggi ci sono praterie da conquistare. L'azienda di Sesto Fiorentino esporta in 70 Paesi: in primis Germania, Austria, Gran Bretagna, Nord America, Australia e Asia. L'export, nel 2019, rappresenterà oltre il 95% del fatturato, anche grazie a Sud America e Giappone. Tutti mercati in cui la passione e la ricerca di un caffè di qualità sono sempre più forti.

Al timone dell'azienda, da cinque anni, c'è Maurizio Fiorani, direttore generale e amministratore delegato. Racconta il manager: «Quando sono arrivato eravamo in 14, oggi siamo oltre 65. Puntiamo tantissimo sui giovani ingegneri e sulla ricerca. Uno dei nostri brevetti si chiama "diamond inside", macchine che permettono una regolazione micrometrica della macinatura. Perché per avere una tazzina perfetta non basta un chicco di buona qualità. Serve anche una macinatura impeccabile, che produca polvere omogenea per la coppa della macchina da caffè». I macinacaffè di qualità, anche grazie alle richieste di una clientela informata e sempre più esigente, sono diventati delle sorte di «bisturi» chirurgici: consentono ad esempio di limitare gli sprechi di materia prima e di velocizzare macinatura e pulizia, caratteristica chiave per i locali più affollati.

Fiorani, 56 anni, è arrivato in Eureka dopo esperienze tra arredamento di design e con multinazionali del settore termosanitario. All'orizzonte, per l'azienda, presto ci sarà il Salone Internazionale del Caffè, ospitato all'interno di HostMilano, la fiera di settore più importante del mondo: «Sarà un palcoscenico fondamentale per sviluppare il nostro business e festeggiare il secolo di attività — conclude Fiorani —. Investitori esterni per crescere? Forse non lo dovrei dire, ma ricevo una telefonata a settimana. Francamente non abbiamo questa necessità: a fine 2019 scade il nostro piano triennale di sviluppo, ci penseremo poi».

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUID INFORMATICA/FIRENZE

Crescere all'estero con nuovi capitali, la ricetta per il futuro



Software

Stefano Bertoli, amministratore delegato e fondatore di Quid Informatica: nel capitale dell'azienda è entrato il fondo Equinox

34

Milioni di euro
il fatturato 2018 di Quid Informatica, con un ebitda di circa 9 milioni

17,8%

Il tasso di crescita composto annuo (Cagr) dal 2011 al 2017 dell'azienda fiorentina

Lo sviluppo non sarà solo organico, guardiamo alla Borsa

Un piano di crescita anche attraverso nuove acquisizioni, l'avvio del processo di internazionalizzazione e, sullo sfondo, la quotazione in Borsa. Sono i progetti messi in agenda da Quid Informatica insieme ad Equinox, il fondo entrato di recente nel capitale dell'azienda con una quota del 55% (e «galeotti» sono stati proprio i Meet the Champions: i vertici delle due società si sono incontrati per la prima volta l'anno scorso, nella tappa di Prato del viaggio organizzato da L'Economia e ItalyPost nei territori dei «campioni»).

«Un'operazione importante non solo dal punto di vista finanziario — spiega Stefano Bertoli, amministratore delegato, tra i fondatori di Quid Informatica, operativa nello sviluppo di piattaforme digitali per la gestione dei processi di vendita delle società finanziarie al mercato consumer —. Ci permetterà di accelerare l'ingresso di ulteriori competenze tecniche e manageriali fondamentali per incrementare lo sviluppo avviato negli ultimi anni». Nel gruppo è entrato, come presidente, Elio Catania il quale, oltre a essere alla guida di Confindustria Digitale, ha un passato ai vertici di Ibm. «La cultura manageriale è l'arma in più che consentirà a Quid Informatica di diventare un'azienda sempre più competitiva, potendo contare in futuro anche su nuove leve finanziarie», riflette il manager.

I clienti di Quid Informatica spaziano dalle grandi banche alle società di credito al consumo, al momento in Italia ma presto anche all'estero. Nel giro di un paio di anni, la società dovrebbe essere pronta per avviare l'internazionalizzazione ed entrare in un Paese europeo, la Germania probabilmente, «il mercato che conosciamo meglio», attraverso un'acquisizione. «La nostra crescita avverrà soprattutto a livello organico ma anche mediante operazioni di mercato in Italia e all'estero».

Nel 2010 Quid Informatica fatturava circa 7,5 milioni di euro, «lo scorso anno il giro d'affari consolidato ha toccato i 34 milioni di euro con un ebitda di circa 9 milioni, mentre per la fine del 2019 prevediamo di raggiungere i 36/37 milioni di euro e un ebitda vicino ai 10 milioni». Guardando più in là, «il nostro piano di sviluppo ha preventivato, entro il 2022, un giro d'affari di 54/55 milioni di euro», spiega il ceo. Fondata nel 1987, Quid Informatica ha oggi circa 330 fra dipendenti e collaboratori sparsi tra le sedi di Firenze, Milano e tra i poli operativi di Padova, Brescia, Udine e Manerbio, ai quali potrebbero presto aggiungersi nuovi uffici genovesi.

Andrea Salvadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PHARMA QUALITY EUROPE/REGGELLO (FI)

Dati e processi: la filiera della qualità fa lievitare i bilanci



Certificazioni

Claudio Puglisi, direttore operativo e vicepresidente dell'azienda fondata nel 1998 che oggi ha 19 sedi nel mondo

38

Milioni di euro
il fatturato 2018 dell'azienda di consulenza per il farmaceutico

29,2%

Il tasso di crescita composto annuo (Cagr) dal 2011 al 2017 dell'azienda

L'elemento umano è al centro della strategia: siamo tutti esperti

L'ultima arrivata in ordine di tempo è la sede di Hyderabad, in India, aperta il mese scorso. Siamo a quota 19 per Pharma Quality Europe, multinazionale tascabile con sede centrale in Valdarno e filiali in tutto il mondo, dal Giappone al Messico, dal Brasile alla Cina, passando per Israele e la Svizzera. Fondata nel 1998 da Gilda D'Incerti, Pqe è diventata nell'ultimo decennio un'eccellenza italiana che continua a crescere nella consulenza per il settore farmaceutico, concentrandosi sulla certificazione degli standard di qualità di farmaci e dispositivi medici. «Abbiamo decuplicato il fatturato in meno di un decennio, dai 4 milioni del 2010 ai 38 milioni dell'anno scorso, e abbiamo l'ambizione di decuplicare ancora nei prossimi cinque anni, sia il fatturato che i dipendenti», spiega Claudio Puglisi, direttore operativo e vicepresidente dell'azienda, che oggi impiega 600 persone.

Il segreto della crescita tumultuosa, secondo Puglisi, è l'estrema specializzazione dei dipendenti di Pqe, che svolgono il ruolo delicatissimo di supervisionare tutti i processi produttivi, la trasmissione dei dati, le condizioni delle infrastrutture, la qualità delle materie prime e la correttezza dei sistemi di distribuzione delle aziende farmaceutiche, per certificarne l'adeguatezza e individuare eventuali falle nell'integrità dei dati. «Se siamo riusciti a raggiungere questi risultati è perché abbiamo scelto d'investire nei nostri dipendenti, facendoli diventare una garanzia di professionalità per i nostri clienti, per rispondere con serietà e competenza ai loro bisogni», commenta Puglisi, che cita come punti di forza dell'azienda l'attenta scelta dei collaboratori e il forte impegno per attrarre i migliori talenti, un'impresa sempre più difficile in quest'epoca di grande crescita del settore farmaceutico. «L'elemento umano è al centro del nostro sviluppo: siamo tutti grandi esperti del settore, con lauree e dottorati in prestigiose università, esperienza e preparazione da vendere», precisa Puglisi.

L'azienda tiene molto alla diversità interna e può vantare ben 43 nazionalità fra i suoi dipendenti, che parlano 25 lingue e sono al 40% donne. L'impegno nel sociale è un altro elemento distintivo dell'impresa toscana, che incoraggia i dipendenti a fare volontariato in giro per il mondo: proprio in questi giorni 6 collaboratori di Pqe sono in Nepal a lavorare nell'unica scuola del Paese che accetta anche bambine.

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il professore di Neurologia
«Vi spiego come funziona
la testa dei nostri politici»

Lenzi → a pagina 8

«La politica? È tutta questione di testa»

Parla Ubaldo Bonuccelli Il professore di Neurologia alla Normale di Pisa
«I conservatori usano la parte salvavita del cervello. E oggi prevalgono»

Neuropolitica

«È la scienza che studia il perché gli elettori fanno le loro scelte»

Mito sfatato

«Quelli di sinistra più intelligenti? È falso. Semmai sono diversi»



Altruisti

In politica esistono, ma sempre in una logica di do ut des. Come faceva la Dc

di **Massimiliano Lenzi**

Fammi vedere che capoccia hai e ti dirò chi voti. Il cervello e la politica, una strana coppia. In questi giorni di campagna elettorale con i cittadini bombardati di messaggi dai leader - Salvini, Di Maio, Berlusconi, Zingaretti, Meloni - e dai candidati a caccia di voti, abbiamo intervistato Ubaldo Bonuccelli, professore di neurologia dell'Università di Pisa.

Professore, come funziona la testa dei politici? C'è l'hanno (scherziamo, eh)?

«Il cervello ce l'hanno eccome e funziona sempre, in qualsiasi decisione politica. Le neuroscienze, negli ultimi quindici anni, si sono interessate di economia e di politica. In particolare la neuropolitica studia e acquisisce conoscenze sul perché gli elettori fanno le loro scelte tra conservatori (oggi ci sono pure i sovranisti) e progressisti».

Quindi cominciamo dal cervello degli italiani: come funziona?

«Per capirlo si usa la risonanza magnetica. I conservatori usano di più il cervello arcaico, quello maggiormente pulsionale».

Sarebbe?

«Le faccio un esempio: il coniglio o il leone quando prendono una decisione immediata, in situazioni di pericolo, devono decidere se lottare o darsi alla fuga. E sono capaci di decisioni rapidissime. Si tratta della parte salvavita del nostro cervello, più veloce nello scegliere. Si chiama amigdala, gestisce le emozioni e la paura. Questa è usata di più da chi vota per i conservatori».

E i progressisti?

«Usano di più il lobo frontale. Alla fine sono due atteggiamenti diversi, che però sono entrambi funzionali alla nostra specie ed alla sua sopravvivenza e conservazione. Crescete e moltiplicatevi».

Dagli italiani andiamo ai leader: come si muove il loro cervello?

«Cercando di interpretare cosa succede in politica sulla scelta dei leader si passa da una situazione di puro egoismo ad una di totale altruismo, con la posizione intermedia dell'altruismo reciproco che poi è quella del do ut des, io dò una cosa a te, tu dai una cosa a me. Un esempio di puro altruismo è Papa Francesco che sui migranti dice: venite tutti qua, vi accogliamo».

E gli altruisti reciproci chi sarebbero? Con una battuta si può dire che ai tempi della I Repubblica erano i democristiani?

«In un certo senso sì anche se dentro la Dc c'erano ampie fette

di progressismo ed anche di conservatorismo. Oggi la parte distinta del mondo di mezzo sembra orientarsi verso una scelta di conservazione tenendo conto poi che i leader, cavalcando vari temi, come l'immigrazione da fermare, stimolano la parte conservatrice».

Può esistere un leader altruista reciproco?

«Secondo me può esistere un leader altruista reciproco, una gran parte della Dc ha governato con questo schema che si ripete sino ad arrivare, nelle sue degenerazioni, a figure tipo Cetto La Qualunque ovvero al voto di scambio».

E della testa delle élite, che mi dice?

«Anche le élite fanno parte e condividono questo sorta di bipolarismo del cervello, tra conservatori e progressisti. Il cervello è più o meno uguale in tutti con una propensione che si ritiene sia genetica. Conta molto anche la faccia dei leader».

Vuole dire la fisiognomica?

«Mi ricordo uno studio della università di Ginevra di alcuni anni fa: a dei bambini veniva proposto un viaggio in nave facendogli scegliere il capitano della nave tra due persone viste in fotografia. Beh, i bambini hanno scelto in maggioranza uno dei due che poi era un politico



francese rispetto ad un altro, anche lui un altro politico francese, in base a degli elementi del viso».

Oltre alla fisiognomica per sedurre la testa degli elettori cosa serve ai leader?

«Di certo il concetto di empatia, ovvero condividere gli stati d'animo delle persone. I leader conservatori hanno un'empatia stretta che parte dalla famiglia, arriva alla città e poi alla nazione e di solito si ferma lì: è più nazionalista. Oggi si direbbe sovranist».

E i progressisti?

«I progressisti hanno una empatia diversa con le persone, guardano le situazioni in modo internazionalista, cercando di andare d'accordo con tutti. I conservatori sono più decisionisti. I progressisti meno. È interessante vedere come nelle varie fasi storiche queste empatie si alternino, a seconda dei periodi che il mondo attraversa».

Oggi chi prevale?

«Con la situazione di insicurezza, di incertezza economica, di difficoltà a immaginare un futuro, oggi si assiste ad una prevalenza dei conservatori».

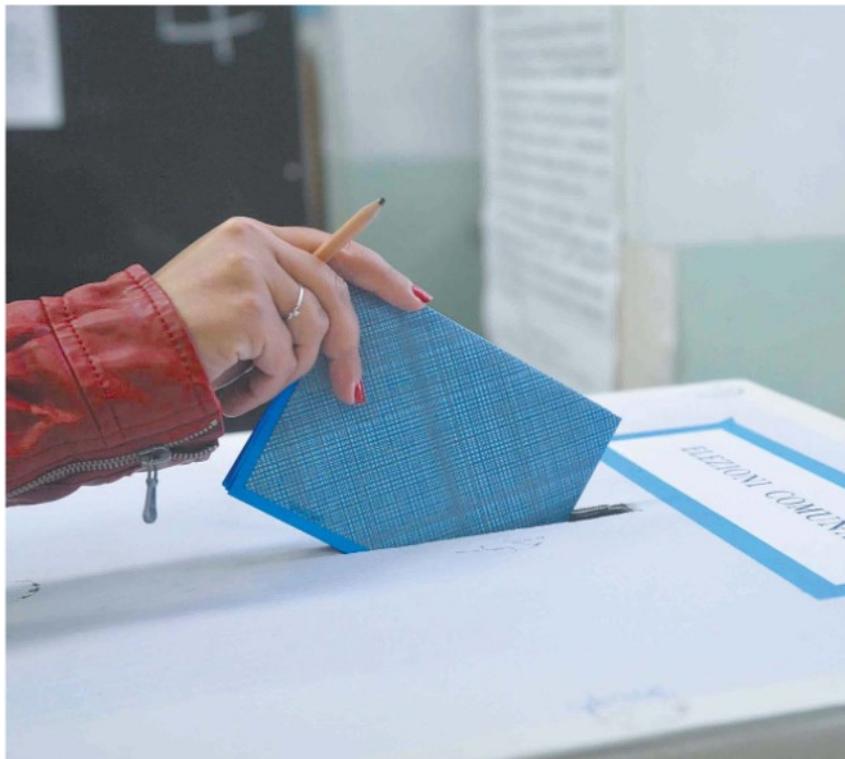
Un'ultima domanda: non è che le neuroscienze vogliono dirci che a sinistra sono più intelligenti che a destra?

«No, assolutamente. Perché chi vota a destra il cervello ce l'ha e tende ad usare una parte che ritiene più funzionale alla specie, il cervello salvavita, facendo scelte più chiuse, più difensive. Il punto di queste scelte, al loro estremo, è che portano ai nazionalismi dove nei momenti di grande pericolo si tende a delegare tutto il potere ad una persona. Questo è il rischio. Per i progressisti, invece, la salvezza della specie sta nell'essere più numerosi, perché più sono tutti coinvolti e più la specie va avanti, diventa più forte e si allontana la morte». Magari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ubaldo Bonuccelli
È professore ordinario di Neurologia all'Università Normale di Pisa



Elezioni
Gli elettori effettuano le proprie scelte sulla base di precisi impulsi che le neuroscienze stanno studiando

IL PROGETTO

Supporto psicologico per le gestanti a rischio

PISA. Un supporto psicologico alle future mamme che affrontano una gravidanza a rischio. È partito all'Ospedale Santa Chiara di Pisa un progetto di assistenza e ricerca rivolto alle gestanti costrette a trascorrere, per necessità cliniche, dei periodi di degenza molto lunghi in reparto. Lo scopo è identificare i loro bisogni clinici e assistenziali monitorando il loro benessere psicologico.

Il progetto parte dall'ambulatorio psicologico di sostegno alla genitorialità e dalla collaborazione tra le unità operative di Ostetricia e ginecologia (1 e 2) e la sezione dipartimentale di Psicologia clinica (per la parte di ricerca, il Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica dell'Università di Pisa) con il supporto di CasaMadre onlus. È gestito dalle dottoresse **Martina Smorti**, **Sara Faraoni** e **Federica Pancetti**. —



RASSEGNA STAMPA DEL 13/05/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare nei tempi le testate che seguono, perché distribuite in ritardo:

CAMPANIA: Il Sannio Quotidiano.

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.